ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Venerdì 14 Decembre 1900 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6914

KITCHENER CHIEDE AIUTI

ADELAIDE 13 (Reuter). Il Governo ricevette un telegramma di lord Kitchener il quale prega di disporre che i cacciatori australiani, ch'erano rimasti feriti nell'Africa meridionale e che ora sono guariti, si tengano pronti a ritornare nel Sud-Africa.

LA FINE DELLA GUERRA SUD-AFRICANA
sarebbe prossima.
Un convegno fra Krüger e Salisbury?

LONDRA 13 (N). Da varie parti si afferma che il ristabilimento della pace nell'Africa meridionale sia molto più vicino di quanto lo lasciano supporre le notizie sparse da fonte boera. Non è escluso che Krüger stesso, per il quale non sarebbe punto umiliante l'adattarsi alle circostanze che ora s'impongono, tragga dalle esperienze acquistate nel suo viaggio in Europa delle conclusioni decisive.

ROMA 13 (N). Corre voce che Krüger tenti d'ottenere un colloquio con lord Salisbury. Benchè per ora si tratti soltanto di una voce, la notizia è accolta con simpatia. Con riguardo alle dichiarazioni conciliantì fatte da Chamberlain nel suo recente discorso, si ritiene non impossibile un incontro fra Krüger e lord Salisbury.

L'AJA 13 (N). Di fronte alla notizia pubblicata dal *Vaderland* che lo czar riceverà Krüger, nei circoli che hanno attinenze col presidente del Transvaal si dice che, avendo la Corte russa modificato il programma dei suoi prossimi viaggi Krüger per intanto non si recherà in Russia e quindi fra breve visiterà Amsterdam e Rotterdam e poscia andrà a stabilirsi in una villa vicino a Haarlem.

MILNER
amministratore dell'Orange e del Transvaal.

CITTA' DEL CAPO 13 (B). Ieri fu pubblicata ufficialmente la nomina di sir A. Milner a capo dell'amministrazione della colonia dell'Orange e del Transvaal.

Roberts visiterà Cronje.

LONDRA 13 (N). Lord Roberts, ritornando dalla Città del Capo in Europa, si fermerà all'isola di Sant'Elena per visitare il comandante boero Cronje e per informarsi dello stato di tutti i prigionieri boeri in generale.

A Montecitorio.

ROMA 13 (N). La Camera iniziò ed esaurì oggi la discussione generale del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

CAMERA FRANCESE.
Per l'amnistia.
Reminiscenze dell'affare Dreyfus.

PARIGI 13 (N). *Camera dei deputati.* Continua la discussione del primo articolo del disegno di legge relativo all'amnistia. Quest'articolo stabilisce che per tutti i fatti che stanno in relazione con la faccenda Dreyfus, per quanto gli stessi non sieno stati ancora oggetto di decisioni giudiziarie passate già in giudicato, sia accordata completa amnistia. Con ciò vengono definitivamente sospesi tutti i processi pendenti contro Zola, Picquart, Reinach, ed Esterhazy, che stanno in nesso con l'affare Dreyfus. Il processo Dreyfus stesso non è compreso nell'amnistia, perchè la sentenza fu pronunciata da un tribunale militare. Inoltre non sono compresi nell'amnistia Déroulède, Habert e Guerin, che, come è noto, furono condannati dal Senato costituito in Alta Corte.

Vaseille (radicale socialista) combatte il disegno di legge, perchè tende a soffocare definitivamente la questione Dreyfus.

Pourquery (repubblicano radicale) lo appoggia, affermando che esso varrà a far ritornare la calma negli animi.

Breton (socialista) suscita nell'aula un gran putiferio, attaccando con frasi violente il colonnello Du Paty de Clam ed il generale Gonse, che, come si ricorda, furono tra i principali personaggi dell'affare Dreyfus. Egli non risparmiò neppure l'ex ministro della guerra, generale Billot nè l'ex presidente dei ministri, Méline, che, pur conoscendo le falsificazioni commesse dal colonnello suicida Henry, continuarono a proteggere costui.

Méline protesta, dichiarando che Billot, fece il suo dovere, facendo rispettare la legge (*applausi dai banchi del Centro*).

Brisson dichiara che appena scoperte le falsificazioni di Henry, egli riconobbe la necessità della revisione del processo Dreyfus. Si fa un vanto di avere preso lui le prime disposizioni per la revisione.

Breton attacca il generale Mercier e si fa applaudire dall'Estrema Sinistra poi continua i suoi attacchi contro Billot.

Méline dichiara non esser vero che Billot abbia protetto Esterhazy. Billot dal giorno in cui rimise la questione Esterhazy al generale Saussier, non prese più ingerenza alcuna in quella faccenda.

Méline protesta contro l'insinuazione lanciata prima contro di lui esser egli stato complice delle falsificazioni commesse da Henry. Egli comprende che il giorno in cui si seppe delle falsificazioni di Henry, si sia decisa la revisione del processo Dreyfus. Ora però si vuole votare una legge che, soffocando molte altre questioni, permetterebbe l'esumazione dell'„affare Dreyfus." Il paese non permetterà però che si voti una simile legge (*applausi al Centro*).

Millevoye (nazionalista) si dichiara contrario al disegno di legge, perchè lo stesso esclude dall'amnistia i condannati dall'Alta corte di giustizia.

Waldeck-Rousseau gli ricorda che la Camera già altra volta si è dichiarata contraria alla concessione dell'amnistia ai condannati dall'Alta corte di giustizia. La Camera ha inoltre espresso a suo tempo il desiderio che la faccenda Dreyfus sparisse definitivamente e completamente. Perciò il Governo, subito dopo la condanna di Dreyfus, per evitare ulteriori agitazioni e conflitti risolvette di presentare il disegno di legge ora in discussione (*applausi*).

Nella votazione il primo articolo viene approvato con 329 voti contro 244.

Il radicale *Vaseille* propone un emendamento, secondo il quale sarebbero da escludersi dall'amnistia tutti i reati commessi contro la sicurezza dello Stato come i reati d'alto tradimento, di spionaggio, ecc.

L'emendamento viene approvato con 296 voti contro 248.

Vaseille presenta un secondo emendamento in cui propone d'escludere dalla amnistia i reati di falsa testimonianza e di falsificazione di documenti di Stato.

Il secondo emendamento verrà discusso nella prossima seduta, che si terrà lunedì.

IN DIFESA DELLA TRIPLICE.
Un discorso di Szell
alla Camera ungherese

BUDAPEST 13 (N). *Camera dei deputati.* Si discute l'esercizio provvisorio. Ugron si lagna che nella politica europea lo Stato ungherese non abbia quel posto che gli spetta. La colpa ricade sulla monarchia complessiva che all'estero non gode il necessario prestigio, e ciò causa le condizioni interne dell'Austria. L'esercito viene impiegato e trattato dai tedeschi e da chi sta a capo della forza armata come un mezzo di germanizzazione. La Germania dovrebbe far valere la sua influenza per moderare le pretese dei tedeschi dell'Austria e rendere possibile la conciliazione con gli czechi, perchè se le lotte nazionali continueranno con la stessa violenza come finora, lo sfacelo dell'Austria sarà inevitabile.

Ugron termina perorando in favore dell'indipendenza completa dell'Ungheria.

Il presidente dei ministri, de Szell, rispondendo ad Ugron, dichiara che l'Ungheria serbandosi fedele al compromesso, sa che i suoi interessi economici, morali e politici sono efficacemente salvaguardati.

Fino a tanto che l'opposizione non può o non sa proporre nulla di meglio da sostituire al compromesso esistente e non sa indicare con esattezza il modo con cui si dovrebbe compiere il distacco, i suoi attacchi contro l'unione con l'Austria non avranno alcuno scopo. (*Applausi.*)

Anche se nei rapporti fra l'Austria e l'Ungheria si facesse luogo ad una più larga autonomia, non per questo si potrebbe definitivamente abolire la legge sul compromesso per pensare a nuove istituzioni. L'Ungheria, quel ch'essa fece nel corso di 33 anni, non lo ha fatto unicamente per amor del compromesso, ma bensì nell'interesse dello Stato ungarico stesso.

L'on. Ugron - continua Szell - ha ripetutamente attaccato la Triplice e specialmente la Germania, affermando che noi ci lasciamo sfruttare dalla Germania e che la Triplice non corrisponde ai nostri interessi (*rumori all'Estrema Sinistra*).

Il Governo e la maggioranza del Parlamento furono sempre convinti che la Triplice giovi agl'interessi non solo della Germania ma anche a quelli dell'Ungheria e della monarchia (*rumori all'Estrema Sinistra*). Nessun'altra alleanza potrebbe guarentire in modo altrettanto efficace la pace mondiale e gli interessi di ogni singolo alleato come la Triplice; è perciò erroneo l'affermare ch'essa serva soltanto alle mire egoistiche della Germania. Fra gli interessi dei tre Stati alleati non esiste divario alcuno ed è precisamente su questa comunanza degli interessi che si fondano la forza e l'esistenza dell'alleanza (*applausi*). E' forse colpa di quest'alleanza, se noi nella politica europea e mondiale non possiamo avere quella parte importante che ora s'è assicurata la Germania? Ciascuno Stato occupa nella scala dei popoli quella posizione che gli è assegnata dalla sua importanza e dalla sua potenza. La nostra posizione è migliorata in grazia della forza che ci viene dalla nostra appartenenza alla Triplice. Io sono convinto che se quest'alleanza si sfasciasse, tanto lo Stato ungherese quanto la monarchia ne risentirebbero danno. Quanto dissi rispetto alla Triplice vale anche riguardo all'unione con l'Austria.

Anche se l'idea di Ugron si realizzasse e l'Ungheria un giorno non si trovasse unita all'Austria che col solo legame dell'unione personale, l'Ungheria si troverebbe a disagio senza un più intimo accordo coll'Austria.

La discussione viene chiusa e si delibera d'incominciare domani la discussione articolata.

MANIFESTI ANTISTRANIERI.

LONDRA 13 (Reuter). Un telegramma da Hongkong reca: Nella città sono stati affissi numerosi manifesti istiganti la popolazione contro gli stranieri ed annuncianti che in gennaio le società segrete si riuniranno per iscacciare il nemico.

La salma di York.

BERLINO 13 (N). La tumulazione definitiva del colonnello conte York morto in Cina avrà luogo a Berlino tosto che la salma sarà stata trasportata in patria.

Per le trattative di pace.

WASHINGTON 13 (Reuter). Secondo un dispaccio qui giunto le trattative fra le potenze riguardo alla nota collettiva da dirigersi alla Cina sono state conchiuse in modo soddisfacente, essendosi accordati tutti i Governi circa il testo della nota. Si dice che le condizioni proposte alla Cina corrispondano nella loro essenza a quelle esposte sommariamente dal cancelliere dell'impero germanico conte Bülow al *Reichstag*; però è soppressa nella nota la frase *décision irrevocable.*

La missione turca in Cina.

FRANCOFORT s. M. 12 (N). Secondo un telegramma della *Frankfurter Zeitung* da Costantinopoli il consiglio dei ministri stabilì che la missione da inviarsi in Cina dovesse avere carattere esclusivamente religioso e venisse incaricata di indurre i maomettani cinesi, che sommerebbero a circa 30 milioni a mantenersi, secondo il consiglio dei califfi, fedeli all'attuale imperatore.

Conforme alla decisione del consiglio dei ministri la missione sarà composta di quattro funzionari civili e di due cinesi maomettani che studiano a quell'accademia.

Per la Cina.

NAPOLI 13 (N). Oggi partì per la Cina il piroscafo tedesco *Amburgo* con provvigioni per le nostre truppe e 10 soldati tedeschi.

LE DIETE.

PRAGA 13 (N). *Dieta.* Nella discussione del disegno di legge relativo all'addizionale all'imposta sull'acquavite, il luogotenente osserva che la nuova imposta che non è affatto gravosa, deve fornire i mezzi per il sanamento delle finanze provinciali; egli ne raccomanda la sollecita discussione avuto riguardo alla circostanza che la sessione dietale durerà soltanto fino al 21 o tutt'al più fino al 22 corrente.

Il deputato Metall propone di assegnare il disegno di legge alla commissione del bilancio. Iro crede che la discussione di questo disegno di legge non entri nella competenza della Dieta e si pronuncia a favore del monopolio da parte dello Stato della fabbricazione dell'acquavite.

Pergelt eleva obbiezioni d'indole oggettiva contro la proposta governativa; propugna la completa sostituzione di imposte dirette alle addizionali e si dichiara contrario per ragioni finanziarie alla proposta del Governo.

Fort afferma la competenza della Dieta a pertrattare il disegno di legge. Anye rinfaccia agli avversari della proposta di essere implicitamente contrari anche al miglioramento delle paghe dei maestri se si oppongono acchè le finanze sieno rinvigorite almeno parzialmente.

Iuch protesta contro questo rimprovero a nome dei tedeschi, i quali desiderano la riforma radicale delle finanze provinciali, perchè secondo la loro opinione gli attuali provvedimenti finanziari sono insufficenti.

Il progetto di legge viene quindi assegnato alla commissione al bilancio. Poscia si approva senza discussione la relazione sulle proposte per la regolazione delle condizioni dei professori e maestri delle scuole provinciali.

Prossima seduta martedì.

ZARA 13 (N). Il comitato del cinque, eletto su proposta di Salvi, concretò un ordine del giorno motivato, concludente con una protesta contro il compromesso ferroviario austro-ungarico, e con l'incarico alla Giunta di presentare una petizione al Parlamento, perchè respinga i progetti governativi e deliberi l'immediata costruzione delle linee Zara-Ocestovo e Spalato-Arzanò.

Sussistendo l'idea di respingere la proposta governativa dell'addizionale sull'acquavite, quale espressione del risentimento della Dalmazia, i capi della maggioranza si adoperano con attivissime pratiche a favore del progetto in seno al club croato. Si ritiene che vi riusciranno. Approvata la legge, la Dieta sarà tosto aggiornata.

Le elezioni della quinta curia.

LEOPOLI 13 (B). Finora si conoscono i seguenti risultati delle odierne elezioni della quinta curia: A Tarnopoli riuscì eletto il candidato del Comitato centrale polacco dott. Niementowski; a Brody il candidato dello stesso comitato principe Paolo Sapieha; a Kolomea Stefano de Mayia, a Przemysl il dottor Adamo Doboszynski; a Sanok il dott. Vincenzo Jablonski; a Borozczow il conte Miecislaw Pininski, tutti candidati del Comitato centrale polacco; a Stanislau fu eletto il già deputato dott. Giovanni Walewski; a Bzeszow Antonio Bomba (partigiano di Stojalowski); a Neu-Sandec il dott. Mich. Danelak (nazionale-antisemita); a Stryi il dott. Andrea Koo, candidato del comitato centrale ruteno.

LEOPOLI 13 (N). A deputati della V curia riuscirono eletti a Jaroslaw Andrea Wilk, partigiano di Stojalowski; a Tarnow il parroco dott. Mich. Zygulinski; a Wadowice Matteo Fijak, seguace di Stoialowski, qui a Leopoli riuscì eletto il socialista indipendente Breiter, contro il candidato del partito socialista-democratico, Rudez.

CRACOVIA 13 (N). A deputato alla Camera per la V curia fu rieletto l'ex deputato Daszynski. Dopo proclamato l'esito dell'elezione, numerosi gruppi d'operai percorsero le vie cantando l'inno dei lavoratori e facendo ovazioni al deputato. Daszynski pronunciò un discorso nel quale ringraziò commosso della novella prova di fiducia e di simpatia. Guardie di polizia a cavallo mantenevano l'ordine.

LUBIANA 13 (N). A deputato della quinta curia riuscì eletto l'ex deputato Sustersic, candidato dei clericali sloveni.

Il candidato socialista Kristan residente a Trieste, rimase in minoranza con 275 voti.

UN COMIZIO DI ANARCHICI
a Nuova York.

PARIGI 13 (N). Si telegrafa da Nuova York: La notte scorsa fu tenuto qui un comizio di anarchici cui presero parte circa 600 persone. Uno degli oratori anarchici esortò i suoi compagni ad imitare Bresci che egli paragonò a Bruto. Se tutti lo imitassero - disse - ben presto cadrebbero le teste di Mac Kinley e di tutti gli altri capi di Stato. In chiusa del comizio si fece una colletta per la famiglia di Bresci.

IL MINISTRO VUKOVICH
a Roma.

ROMA 13 (N). E' arrivato da Parigi Vukovich, ministro degli esteri del Montenegro, accompagnato dal segretario Ramadanovich; alloggiano all'„Hôtel Bristol". Saranno ricevuti dai sovrani e partiranno sabato, per trovarsi a Cettigne il 19, per le feste del principe, il quale, oltre che il suo giorno onomastico, festeggerà il 40.o anniversario del suo regno e assumerà il titolo di altezza reale.

Oggi il ministro degli esteri del Montenegro fu ricevuto da Visconti-Venosta, e fu firmata la proroga per un anno del trattato commerciale fra l'Italia e il Montenegro.

I due dignitari assicurano che il principe Nicola lancerà un manifesto ai popoli del suo principato; dicono che il documento avrà grande importanza politica.

Il ritorno della missione Fife.

LIEGI 13 (N). La missione belga condotta da Fife e dagli ingegneri Heurard e Ledent, la quale, dopo aver attraversato la parte settentrionale della Cina, ha fatto ritorno in Europa, passando per la Siberia, la Russia e la Germania, è arrivata ieri qui.

IL CONGRESSO
per la costruzione di nuovi canali in Austria.

VIENNA 13 (N). Al Congresso degli interessati alla costruzione di canali, convocato dalla Società danubiana ed al quale sono rappresentati i diversi ministeri e tutte le Camere di commercio, il consigliere imperiale Hink riferì sulla questione dei canali e propose una risoluzione in cui si accentua la necessità di congiungere con un canale navigabile il Danubio coll'Elba e coll'Oder allo scopo di stabilire un allacciamento della rete di canali e vie fluviali navigabili austriache con la rete germanica attraverso la Moravia e la Boemia settentrionale, prolungando la rete anche verso la Galizia orientale.

Nella risoluzione Hink il Governo austriaco è invitato a favorire la realizzazione di questo programma ed a procacciare mediante un prestito d'investizione, i mezzi necessari alla costruzione tanto dei canali sommenzionati quanto della seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. Nel caso che il Governo non fosse disposto a provvedere alla costruzione dei canali coi mezzi dello Stato, le rappresentanze provinciali dell'Austria inferiore e superiore, della Boemia, della Moravia, della Slesia e della Galizia, inoltre il comune della città di Vienna e quegli degli altri capiluoghi delle provincie suddette verrebbero instantemente pregati di accingersi essi stessi a promuovere la costruzione dei canali.

Prende poi la parola il ministro del commercio barone de Call; questi rileva i grandi meriti acquistatisi dalla Società danubiana per l'allargamento della rete austriaca di canali e vie fluviali navigabili. Indi dice che l'Austria mentre nel campo importantissimo della tecnica delle comunicazioni, specialmente in grazia della costruzione delle grandi ferrovie alpine procede addirittura alla testa degli altri paesi, invece è rimasta indietro rispetto alla costruzione di canali. In Austria, nella soluzione delle questioni dei canali, a cagione delle speciali condizioni orografiche (come si sa i fiumi in Austria scorrono in tutte le direzioni possibili) si dovranno superare ostacoli che in altri paesi non furono nè studiati nè vinti. E' a sperare che la tecnica riuscirà però a superare con buon successo anche tutte queste particolari difficoltà. Il ministro chiude augurando al Congresso il miglior risultato dei suoi lavori.

Il maresciallo provinciale dell'Austria inferiore assicura che la provincia dal canto suo favorirà l'impresa. Il borgomastro dott. Lueger vorrebbe che tutti i canali avessero Vienna come punto di partenza (*contraddizioni*) e ciò a contrapposto delle pretese ungheresi.

La revisione d'un processo.

LIPSIA 13 (N). Il Tribunale dell'impero annullò oggi la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Brema il 25 p. p. contro il falegname Bartolomeo Kost, di Vienna, che era stato condannato a morte per aver assassinato la sua amante. Fu quindi accolta la domanda di revisione presentata dal difensore, per il fatto che nel corso del processo erano state violate in parecchi punti le norme di procedura.

Matrimonio principesco sciolto.

DESSAN 13 (N). Lo *Staatsanzeiger* reca che il duca in conformità allo Statuto della Casa Anhalt e facendo uso delle sue prerogative quale sovrano dichiarò legalmente sciolto il matrimonio fra il principe Alberto e la principessa Luigia Agostina di Schleswig-Holstein e ciò in seguito a domanda di entrambi i coniugi.

Il Reichstag aggiornato. BERLINO 13 (N). La Dieta dell'impero esaurì oggi la discussione del bilancio e s'aggiornò fino all'8 gennaio 1901.

Nel mondo diplomatico. VIENNA 13 (B). L'ambasciatore germanico principe Radolin, di passaggio per Vienna, lasciò al ministero degli esteri il suo biglietto da visita per il conte Goluchowski.

L'ex cancelliere Hohenlohe. MONACO 13 (N). L'ex cancelliere dell'impero, principe Hohenlohe, accompagnato dalla figlia, è partito stamane per Merano.

Studenti serbi graziati. BELGRADO 13 (N). Re Alessandro graziò tutti gli studenti che erano stati condannati per dimostrazioni politiche.

Omaggio dei telegrafisti a re Umberto. ROMA 13 (N). Domenica si deporrà al Pantheon, omaggio a re Umberto, una magnifica corona, costituita da un artistico bassorilievo in bronzo, offerta dai telegrafisti di tutta Italia.

Al Quirinale - Per i poveri. ROMA 13 (N). Il re ricevette stamane i ministri per la consueta relazione. Mancava il ministro Carcano, occupato nella discussione del suo bilancio alla Camera.

ROMA 13 (N). Il re inviò all'Ospizio dei vecchi a San Cosimato, sei cinghiali uccisi alle cacce reali.

Il duca degli Abruzzi conferenziere. ROMA 13 (N). Il duca degli Abruzzi arriverà il 21 a Roma. Dopo l'Epifania terrà alla Società geografica una conferenza sulla sua spedizione polare, nel salone del Campidoglio.

Le pratiche del principe Giorgio. BERLINO 13 (N). Nei giornali esteri era stata recentemente diffusa la voce che il principe Giorgio di Grecia, nelle sue pratiche per la proclamazione dell'indipendenza dell'isola di Creta, avesse tentato di scandagliare il terreno anche a Vienna ed a Berlino per sapere quale opinione regnasse colà e qui in proposito. Di fronte a questa notizia si può affermare che a Berlino il principe Giorgio non fece alcun passo in proposito.

La squadra italiana del Mediterraneo. NAPOLI 13 (N). E' giunta la squadra italiana del Mediterraneo, comandata dal duca Tommaso. Il duca Tommaso partirà subito per Roma e Torino.

CRONACA PER TELEGRAFO
Dimostrazione socialista a Budapest.

BUDAPEST 13 (N). Circa 500 socialisti fecero stamane verso le 10, dinanzi alla Camera, una dimostrazione per protestare contro il voto di ieri, con il quale la Camera concedette l'autorizzazione a procedere giudiziarmente contro l'organo socialista *Nepszawa* per offese alla Camera (vedi *Piccolo* di ieri). La polizia disperse i dimostranti senza ulteriori incidenti.

UNA TRAGEDIA PASSIONALE.

MILANO 13 (N). Stamane il sarto Italo Bonzio, d'anni 28, salito al primo piano d'abitazione dei portici settentrionali, presso la Galleria, dove si trova il lavoratorio di modisteria Bellotti, chiamò fuori del magazzino Maria Cobianchi, d'anni 22, commessa. Dopo lo scambio di alcune frasi concitate, il Bonzio sparò contro la ragazza un colpo di rivoltella, ferendola, pare non gravemente, alla testa.

Poi, rivolta l'arma contro di sè, se ne sparò tre colpi in bocca, stramazzando a terra cadavere. La tragedia, svoltasi nel centro della città, impressionò grandemente. Si dice che la Cobianchi avesse respinto le proteste amorose del Bonzio. Da ciò la tragedia.

Un arresto sensazionale in Tribunale.

BERLINO 13 (N). Mentre lunedì si dibatteva dinanzi al tribunale della piccola città di Pinkall una causa, l'avvocato barone Haustein il quale in quel processo rappresentava una delle parti, fu arrestato in seguito a richiesta telegrafica della procura di Stato. L'arresto sarebbe avvenuto per un crimine commesso dal Haustein parecchi anni or sono del quale non si conoscono i particolari. L'arresto operato in tribunale ha destato profonda impressione.

IL PROCESSO DE FELICE.

ROMA 13 (N). L'udienza del processo Defelice fu aperta alle tre. Si leggono la deposizione Scaglia, la sentenza d'appello di Catania nella causa dell'ex tesoriere Moncada e il certificato penale di De Felice. La difesa si oppone alla produzione di questo documento, perchè non fatto nelle forme di legge. La parte civile dice che fuvvi apposto un bollo straordinario. Il tribunale emette ordinanza che si legga. Su ogni condanna e assoluzione De Felice dà spiegazioni. Si rimanda poi l'udienza a domani. Lunedì si avranno le difese.

Un monumento a Brioschi. MILANO 13 (N). Oggi al Politecnico si inaugurò il monumento a Francesco Brioschi, fondatore del Politecnico stesso. Intervennero le autorità, i professori e gli studenti. Mandarono adesioni i ministri dell'istruzione e del commercio, le Università e le Accademie d'Italia ed estere. Parlarono applauditi il senatore Colombo, direttore del Politecnico, il senatore Blaserna vice-presidente dei Lincei, i professori Celoria e Bardelli e uno studente.

Un'altra biografia dell'ex deputato Casale. NAPOLI 13 (N). La *Propaganda* pubblica il rapporto fatto al prefetto Senise da Alfazio, allora questore di Napoli, in data 3 agosto 1899. Il rapporto confermerebbe tutte le accuse già mosse contro Casale sia riguardo la sua uscita dall'esercito, sia riguardo le sue condizioni finanziarie, sia circa i sospetti della sua complicità con le banche che prestano ad usura. Il rapporto di Alfazio conchiude dicendo che la voce pubblica vuole che la posizione di Casale come consigliere provinciale e grande elettore, sieno le fonti della sua agiatezza.

Le vittime del Vesuvio. NAPOLI 13 (N). Stamane certo Gennaro Sonnino, facendo un'ascensione verso il cratere del Vesuvio, tutto ad un tratto fu riscosso da un forte boato e poi investito da una pioggia di pietre infuocate. Essendosi trovato nello sbalordimento, a guardare in aria, una pietra gli cadde sulla bocca, atterrandolo. L'infelice venne trasportato all'ospedale dei Pellegrini, con un braccio rotto, i denti fracassati e la bocca tutta ustionata.

Società aeronautica sciolta. — STOCCARDA 13 (N). La Società „Zeppelin-Ballon" per esperimenti aeronautici, si è sciolta in conformità al deliberato preso dall'assemblea generale ed è entrata in liquidazione.

Un nuovo programma per i licei femminili.

La *Wiener Abendpost* annuncia prossima la pubblicazione di uno statuto provvisorio per i licei femminili. Queste scuole che hanno lo scopo d'impartire un'istruzione superiore a quella data dalle scuole popolari e cittadine, esistono già in parecchi luoghi - esempio il nostro civico Liceo femminile, che è una delle migliori - ma mancano di un'unità di programma. Per ovviare a ciò, venne i mesi scorsi tenuta a Vienna una conferenza, della quale a suo tempo abbiamo parlato.

Secondo il nuovo Statuto, che appunto comprenderebbe i risultati di quella inchiesta, i licei avrebbero 6 corsi, nei quali verrebbe impartito l'insegnamento nelle seguenti materie: religione, lingua d'insegnamento, lingua francese, e una seconda lingua moderna (eventualmente una seconda lingua parlata nel paese), geografia, storia, matematica, storia naturale, fisica, disegno, calligrafia. Come materie libere si avrebbero poi: canto, ginnastica, lavori femminili, stenografia, economia domestica. Potrebbero venire ammessi ai licei anche dei corsi professionali.

Il programma non è eccessivamente esteso, per non affaticare troppo le allieve: per coloro che aspirano ad entrare in una scuola superiore sono presi in considerazione degli esami facoltativi di maturità.

Lo statuto comprende anche delle prescrizioni per gli esami dei candidati all'insegnamento in tali scuole. Mentre il personale insegnante maschile dovrebbe essere abilitato all'insegnamento nelle scuole medie, per le maestre ci sarebbero esami speciali.

Non sarebbe poi esclusa l'assunzione di maestri e maestre che avessero compiuto gli studi all'estero.

CONTRO LA TUBERCOLOSI.
Per i sanatori pubblici.

Il telegrafo ci annunziò ieri che nella prima seduta della Dieta provinciale dell'Austria inferiore fu presentata una proposta con cui s'incarica la Giunta di convocare un'inchiesta di periti per lo studio dei provvedimenti atti ad impedire la diffusione della tubercolosi e per vedere se e quanto possa contribuire allo scopo la promulgazione di una legge relativa o di ordinanze e norme di polizia sanitaria.

Fu invitata inoltre la Giunta a fare i passi necessari all'istituzione di sanatori pubblici provinciali e alla concessione del diritto di pubblicità ad istituti consimili di società private.

Nella motivazione della proposta si accenna alla grande mortalità causata dalla tubercolosi. Questa malattia, la quale colpisce su più larga scala le classi meno abbienti della popolazione, non viene considerata dalla legge come malattia infettiva e nessuna tutela è data contro il contagio. La istituzione di sanatori popolari renderebbe possibile il successivo sfollamento degli ospedali pubblici, così necessario, mentre la scienza e la pratica hanno dimostrato che la degenza di tubercolotici nei sanatori, in clima adatto, all'aria libera, con nutrimento razionale e cure opportune dà risultati splendidi, perchè in Germania p. e. il 60 fino al 75 per cento degli ammalati sanarono in tempo relativamente breve, sì da ridivenire atti al lavoro.

GIULIO MARY — 65

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Levigier entrò, pallido, risoluto. Ogni esitazione era cessata. Il buon uomo era scomparso per far posto al marito oltraggiato, il quale finalmente si ricordava; al padre, il quale non aveva più, per non agire, il timore di nuocere al figlio, poichè era questo stesso figlio che ordinava.

La scena tra loro due fu breve, ma terribile.

— Voi sapete chi sono: non ignorate nulla di ciò che mi riguarda - disse l'impiegato. - E' da poco tempo che io vi conosco, eppure in questo poco tempo avete commesso due delitti odiosi verso un uomo che voi temete, di cui temete specialmente le rivendicazioni, perchè per il passato gli avete rubato la sua fortuna. Quest'uomo è un estraneo per me, ma il caso ha voluto che mio figlio e sua figlia si siano incontrati. Mio figlio ama sua figlia.

Fargeas ebbe un ghigno ironico.

— Comprendo perchè ridete, disse Levigier; mio figlio non è contracambiato. Poco importa. Volevo dirvi soltanto, come è che intervengo in suo favore. Oggi, quest'uomo, vostro nemico, dopo averlo perseguitato per tutta la vita, volete farlo rinchiudere in una casa di pazzi. Questo non è possibile... Voi vi ritratterete!...

— No, disse Fargeas, pallidissimo. Ritrattandomi, mi condannerei alla vergogna... Tanto vale morire.

Levigier si rialzò. E su quel viso bianco, così ingenuo per il solito, vi era tutta la maestà di un giudice che sta per pronunziare una sentenza di morte. Egli fece due passi verso il senatore:

— Signor Fargeas, diss'egli con voce bassissima, voi avete detto che vi restava la vergogna o la morte... Bisogna sceglierel...

Fargeas tremava per tutte le membra.

— Non comprendo! cercò egli di dire, ma la voce gli morì nella gola ed egli ricadde inerte nella poltrona.

— Non comprendete? Preciserò. Io sono il marito della vostra amante. Vi lascio un'ora per riflettere. Fra un'ora, bisogna che abbiate preso una decisione... O vi sarete bruciato le cervella, o io renderò pubblico il vostro disonore!

Fargeas ebbe un gesto di rabbia folle.

I suoi occhi iniettati di sangue cercarono intorno a sè un'arma e poi si fissarono su Levigier con un'odio feroce.

Levigier comprese, e, freddamente:

— Un omicidio vi perderebbe più sicuramente di quanto potrei dirvi. Voi potete uccidermi. Io ho confessato tutto al commissario prima di venire da voi... L'omicidio non farebbe che confermare ciò che ho detto e rendere più clamorosa la vostra vergogna.

Levigier, dopo un momento di silenzio durante il quale Fargeas, coi denti stretti, si lacerava la fronte con le unghie:

— Uscirò: fra un'ora sarò di ritorno.

E, su di un gesto del miserabile:

— Nulla potrà farmi cambiare di decisione. In me non troverete nessuna pietà per voi. Se volete morire, un'ora vi basta per mettere in ordine i vostri affari. Se preferite vivere con la vergogna, è troppo per decidervi...

E uscì, lasciando Fargeas annientato.

Che fare? Che risolvere? Come togliersi d'impiccio? Ecco ciò che si domandava il disgraziato. E non vedeva nessuna uscita a questa situazione! Fuggire? Vi pensava... Ma era la vergogna egualmente. E poi, fuggendo, abbandonava tutti i suoi sogni di ambizione pronti a realizzarsi, e questi sogni erano tutta la sua vita. Era meglio morire.

E girava per la camera, fermandosi, battendosi la fronte, torcendosi le mani.

(*Continua*)

CORTE D'ASSISE.

Crimine di furto.

(Cont. vedi «Piccolo della sera» di ieri.)

La requisitoria del P. M.

Il dott. Clarici per il P. M. sostiene l'accusa nel pieno suo tenore ed incomincia dall'esaminare se si possa mettere in dubbio che il Ponta non avesse perpetrato il furto in danno della Lipos. E' vero che non si ha la prova palmare della reità dell'accusato, ma molti indizii gravano a carico di lui. Innanzi tutto il Ponta non ha saputo dire dove si fosse trattenuto il 6 agosto, giorno in cui sarebbe stato commesso il furto.

Pretende egli di essere stato a lavorare in Punto franco, ma interrogato presso chi avesse prestato la sua opera, non ha potuto declinare alcun nome.

Contro di lui poi milita la circostanza importante che il Cernivani dichiarò, innanzi al giudice istruttore, che certo Antonio gli aveva venduto quegli oggetti che furono riconosciuti di compendio del furto sofferto dalla Lipos, e l'altra circostanza non meno importante che il Cernivani, messo a confronto con il Ponta, riconobbe in lui proprio quell'Antonio dal quale aveva acquistato la refurtiva.

E' vero che il Cernivani al dibattimento non ha ripetuto con precisione quello che dichiarò innanzi al giudice istruttore, e ha detto solo che l'accusato gli dava un'idea dell'individuo col quale ebbe a trattare; ma questo non è un motivo sufficente per escludere che non si tratti dell'istesso individuo. Il quale, d'altronde, non è nuovo a simili imprese, poichè le sue fedine penali particolareggiano un brillante stato di servizio in fatto di reati contro la proprietà.

Nè può militare in suo favore la circostanza che il libretto della Cassa di risparmio venne rinvenuto in una cassetta postale, poichè il Ponta, visto ch'era impossibile procedere alla riscossione dell'ammontare dello stesso, e temendo che nelle sue mani il libretto potesse essere un pericoloso indizio, se ne disfece per prudenza, lasciandolo in una cassetta. E con ciò si dimostra per dippiù che il Ponta si tenne al corrente di tutte le mosse della danneggiata Lipos, e seppe conseguentemente che ella e il di lei amante avevano fatto i passi necessari per fermare il libretto e impedirne la riscossione.

Quanto al tentato scassinamento della porta del quartiere abitato dall'oste Sgobin, esso non può essere messo in dubbio. L'oste ha riconosciuto il Ponta, ha detto anche che gli diede un fracco di legnate *(si ride)*; la guardia Beatrici ha detto di aver visto due individui uscire precipitosamente dall'atrio dello Sgobin, li ha inseguiti ed ha visto uno dei due, poi riconosciuto per il Ponta, essere fermato da un privato e quindi arrestato dalla guardia Slavisich.

Contro queste emergenze processuali, abbiamo l'affermazione del Ponta che dice essersi trovato in quella sera a fare all'amore in via S. Marco. Egli, a quanto pare, ha fatto assegnamento sulla credulità dei giurati; ma io, dice il dott. Clarici, sono certo che la scusa non gli sarà menata buona, e perciò non mi dilungo più riguardo a codesto fatto.

Passando agli altri quesiti, l'oratore della legge dice che l'accusato non ha nemmanco tentato di negare. Sussiste quindi sia la contravvenzione alla sorveglianza di polizia, essendosi il Ponta trovato fuori di casa dopo le 9 di sera, e quella di falsa notifica, essendosi egli qualificato, al momento dell'arresto ed in Polizia, per Adolfo Brettner.

Conchiude domandando una risposta affermativa per tutti i quesiti.

L'arringa della difesa.

L'avv. Enenkel, difensore, sostiene che su semplici indizi non può venire il Ponta condannato, nè è ragione sufficente per ritenerlo colpevole l'essere stato egli condannato ripetute volte per crimine di furto. L'unico indizio a carico del Ponta riguardo al furto in danno della Lipos e del Sisto, è il riconoscimento avvenuto da parte del Cernivani; ma questi stamane ha dubitato del proprio occhio, ha detto sembrargli che l'accusato rassomigliasse a quell'Antonio che ebbe a vendergli gli oggetti di furtiva provenienza, ma non ha potuto affermarlo categoricamente. Nel dubbio, la Giuria deve risolvere a favore dell'accusato.

Ma quando pure lo si volesse ritenere colpevole, non gli si può in alcun modo addebitare anche l'asporto del libretto della Cassa di risparmio, poichè è possibile che questo si fosse trovato casualmente ravvolto in uno dei lenzuoli rubati, e, appena accortosene, il Ponta se ne sia disfatto nel modo conosciuto; come pure è possibile che altri sia penetrato in altro momento nell'abitazione della Lipos e se ne sia impadronito.

In quanto al secondo punto d'accusa, bisogna pur diffidare dell'affermazione dell'oste Sgobin, che pretende di aver conosciuto nel Ponta uno dei due individui che forzavano la porta della sua abitazione. Era di sera, non sappiamo se le scale di quella casa fossero bene rischiarate, ed è oltremodo difficile poter fissare la fisonomia di un individuo visto di sfuggita per pochi secondi; poichè è certo che i due ladri non istettero ad aspettare i colpi di bastone che lo Sgobin faceva piovere sulle loro spalle e non tennero per molto tempo sotto il naso di lui i propri connotati. Anche per questa seconda questione manca la prova sicura dell'identità di persona e perciò bisogna assolvere il Ponta.

Riguardo al terzo punto d'accusa, l'avv. Enenkel non se ne occupa, essendo il Ponta confesso della contravvenzione alla sorveglianza di polizia. Sostiene invece non potergli si imputare la contravvenzione di falsa notifica, perchè, nel momento in cui egli veniva interrogato, sapeva che, declinando il proprio nome, si sarebbe esposto alle conseguenze di legge per il fatto della contravvenzione alla sorveglianza. L'oratore conclude raccomandando ai giurati di voler serenamente ponderare le ragioni esposte dalla difesa.

Il verdetto.

I giurati si trattengono pochi minuti nella sala delle deliberazioni, poi il capogiurato, sig. Malabotich, legge il verdetto col quale si afferma la responsabilità dell'imputato al 1.o quesito riflettente il furto in danno della Lipos e del Sisto con 8 sì incondizionati e con 4 sì per un importo inferiore a 600 corone; a tutti gli altri quesiti i giurati hanno risposto all'unanimità, con 12 sì

La sentenza.

Il P. M. chiede che la Corte, in base al verdetto, dichiari l'imputato colpevole dei crimini e delle contravvenzioni come in accusa e, nell'applicazione della pena, abbia riguardo alle mitiganti del parziale ricupero degli oggetti rubati, del fatto che il secondo crimine restò solo allo stato di tentativo e delle ammissioni dell'imputato riguardo ai due ultimi punti d'accusa. Propone poi che la Corte abbia speciale riguardo alle aggravanti della concorrenza di due crimini con due contravvenzioni, della recidività e della triplice qualifica del primo crimine di furto (scassinamento, valore elevato ecc.) e della quadruplice qualifica del secondo crimine (scassinamento, di notte ecc.). Domanda infine che nella sentenza venga confermata la sorveglianza speciale della Polizia e venga il Ponta dichiarato possibile di detenzione in una casa di lavori forzati, dopo espiata la pena.

L'avv. Enenkel domanda per l'accusato che, oltre a quelle proposte, vengano prese in considerazione anche le mitiganti del lungo arresto subito, della trascurata educazione e dell'innocente famiglia.

La Corte condanna il Ponta a 6 anni di carcere duro inasprito da un digiuno ogni trimestre. Lo dichiara inoltre passibile di speciale detenzione in una casa di lavori forzati dopo espiata la pena, e di sorveglianza della polizia. Lo condanna infine al pagamento delle spese processuali.

Dopo letta la sentenza, il presidente dice:

— Contro la sentenza lei può presentare ricorso o querela.. Ah, già, dimenticavo che lei è al corrente di coteste cose, per la lunga pratica fatta. Intende di ricorrere, di produrre querela di nullità o si riserva il triduo?

Il Ponta si riserva il triduo.

★

Oggi si svolgerà il dibattimento a carico di Augusto Bembig, accusato del crimine di uccisione. Presiederà il cons. Petronio.

★

Il signor Marco Valmarin junior - in relazione al processo svoltosi ierlaltro alle Assise - ci prega di rilevare che egli „non ha mai ammesso di aver preso dei denari alla Obed".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Le menzogne contro Attilio Hortis.

La prima falsità - Il § 14.

Ieri, abbiamo affermato false le accuse che si movono all'attività parlamentare di Attilio Hortis. Oggi, all'affermazione facciamo seguire la dimostrazione, tratta dai Protocolli stenografici della Camera dei deputati.

Attilio Hortis è stato accusato di aver votato per il mantenimento e per l'applicazione del § 14 della Costituzione. - per il mantenimento e l'applicazione di quel paragrafo che rende possibile un governo assoluto, senza controllo o cooperazione di Parlamenti.

Ripetiamo: è *falso*. Ed ecco i fatti:

Nella seduta del 6 dicembre 1899, alla Camera di Vienna, due proposte si trovavano alla discussione. Una, del deputato socialista Daszynski, tendeva ad ottenere l'immediata e incondizionata abrogazione del § 14; - la seconda, dei deputati liberali e nazionali tedeschi Kaiser, dott. Pergelt e consorti, voleva affidare a una speciale commissione l'incarico di assoggettare quel paragrafo della costituzione a tale revisione *che escludesse ogni possibilità di abuso da parte di governi reazionari* e ne limitasse l'uso a casi specifici di inopinata, straordinaria ed effettiva necessità economica. (Prot. sten. Sessione XVI, pag. 18 e 19).

La urgenza del trattamento fu accordata ad ambedue le proposte con 151 voti, compresi quelli degl'italiani presenti, contro 61 voti, fra i quali invano si cerca un solo nome italiano. Nella susseguita votazione sul merito delle proposte, i deputati italiani votarono in favore della proposta Kaiser-Pergelt, non dunque per l'applicazione del § 14, di cui nessuno neanche parlò; - non per il mantenimento del § 14 nella forma dannosa preesistente, ma per una riforma di quell'articolo, *che lo rendesse assolutamente innocuo alle libertà popolari*. (Res. sten., XVI pag. 445-469).

Ma perchè - potrà chiedere alcuno - i membri del club italiano, presenti a quella seduta, non votarono a dirittura per la radicale misura dei socialisti? Perchè si sono preoccupati anch'essi di quelle necessità amministrative che hanno indotto, è vero, tutte le costituzioni d'Europa - incominciando dall'inglese - ad ammettere la possibilità di provvedere ad urgenti bisogni economici quando il Parlamento non sia convocato o non possa compiere i suoi uffici? Perchè non hanno dimostrato con un voto radicale tutta la loro sfiducia nei ministeri susseguentisi a Vienna?

Rispondiamo: Anzitutto, un tale voto platonico - di protesta e di sfiducia non avrebbe cavato un ragno dal muro. In secondo luogo sarebbe stato tutt'altro che opportuno mentre era al Governo il conte Clary, uomo che si era dichiarato esplicitamente favorevole alle nostre domande in linea nazionale ed economica, e che poco dopo - *perchè troppo liberale e avverso alla destra feudale-slava*, - doveva ritornare a far il luogotenente a Graz. Fatta astrazione da ciò, come avrebbero potuto i deputati italiani votare con tranquilla coscienza per l'abrogazione pura e semplice del § 14, mentre proprio qui, nella nostra città, l'opinione pubblica invocava, nella perdurante impotenza del Parlamento, un'ordinanza che sulla base di quello stesso paragrafo ci desse i sospirati lavori del porto e la seconda congiunzione ferroviaria; - mentre l'Istria attendeva per quella via aiuto di lavoro alle popolazioni rurali stremate dai falliti raccolti; - mentre il Friuli non vedeva che per quel pertugio la speranza di regolazione di fiumi, di costruzione di ponti, di assanamento di terreni? Come potevano essi - per un voto platonico (che null'altro sarebbe rimasto quello) - assumere la responsabilità del futuro, quando alle nostre proteste per l'abbandono economico i governi avrebbero potuto rispondere: Perchè mi avete tolto il § 14 anche nella forma ridotta che faceva ai vostri bisogni? Io non ci ho colpa. Il Parlamento non lavora ed io senza la sua approvazione non posso spendere un soldo, anche a veder le più urgenti necessità vostre! Sarebbe stata prudenza codesta? E prudenza di uomini mandati nel Parlamento col preciso incarico di tutelarvi gl'interessi delle popolazioni italiane, e non già per assumervi pose da far effetto e provocare l'applauso, o per fare del sentimentalismo nella politica austriaca?

Ecco perchè il riguardo più ovvio agli interessi economici dei paesi che li avevano eletti, doveva consigliare e imporre ai deputati italiani quella via che tennero: di impedire, cioè, con la oculata revisione, l'*abuso* del § 14, rendendone possibile l'*uso* per le più stringenti necessità economiche, senza pregiudizio delle libertà. Così facendo non tradivano nè la libertà nè il popolo; della libertà toglievano un nemico che era nella forma vecchia del § 14; al popolo mantenevano una via di uscita per i suoi bisogni durante la prevedibile inattività del Parlamento.

★

E che questi fossero i loro sentimenti, i membri del club italiano dimostrarono col contegno assunto dai loro delegati nella commissione eletta allora per la riforma del § 14, on. Gambini e Panizza (Prot. sten. XVI, Indice, pag. 1213-14). Dimostrarono col votare un termine massimo, entro cui la commissione doveva presentare alla Camera le concrete proposte. Dimostrarono infine col loro voto quando nella seduta del 20 decembre 1899 l'on. Kaiser propose una mozione per la quale neanche prima della revisione progettata, il § 14 non avrebbe potuto essere applicato a certe capitali funzioni della vita dello Stato, non a bilanci, non alla determinazione del contingente delle reclute, non al compromesso coll'Ungheria, non insomma a quegli atti, che se possibili, avrebbero potuto inaugurare e prolungare, come allora si temeva, un governo senza il concorso del potere popolare.

A favore di quella proposta *votarono coi socialisti* e con la sinistra liberale *anche i deputati italiani* (Prot. sten. XVI, pag. 2049-2050). E quando, rimasta in minoranza tale proposta, il deputato tedesco-liberale dott. Funke propose, seduta stante, che la commissione del § 14 fosse invitata a presentare in giornata le sue proposte, i deputati *italiani votarono anche per questa mozione*, non certo favorevole all'assolutismo e alla reazione che s'affacciavano all'orizzonte, nel quale un'altra volta stava per tramontare la breve vita della sessione parlamentare (Prot. sten. 2054).

★

Cionondimeno, noi vogliamo per un momento supporre che vi sia taluno il quale non voglia preoccuparsi del danno che la votazione della proposta Daszynski avrebbe potuto recare in quel momento alla nostra regione; dimentichi completamente gli interessi degli elettori; trascuri il fatto che si trattava di un voto puramente platonico e che votando come fecero i deputati italiani, si combattevano con maggiore efficacia i danni del famoso paragrafo 14. Ebbene anche chi ad onta di tutto ciò pensi che si dovesse votare per la proposta Daszynski, non può, in buona fede, rimproverare in verun caso Attilio Hortis di non aver compiuto quest'atto di radicalismo teorico nella politica interna dell'Austria.

E questo per una ragione semplicissima....

Perchè Attilio Hortis, che, secondo i suoi calunniatori avrebbe votato il 6 dicembre 1899 *contro* la proposta Daszynski, o, com'essi dicono, *per* il § 14; Attilio Hortis alla seduta del 6 dicembre 1899 **non fu neppur presente, e quindi non ha votato contro la proposta Daszynski; non ha votato per la proposta Kaiser-Pergelt; non ha votato infine, per nessuna forma, nè ragionevole, nè irragionevole di indulgenza per il § 14.**

E chi vuole averne la prova documentata non ha che da consultare il **protocollo stenografico delle sedute della Camera dei deputati, sessione XVI, seduta 8.a; pagine 461-462.**

Ci pare che questa semplice constatazione di fatto basti non solo a smentire ma anche a qualificare l'accusa.

A domani il seguito.

Consiglio municipale. Iersera, presenti 35 consiglieri, sotto la presidenza del Podestà, avv. Sandrinelli, si tenne l'annunciata seduta pubblica del Consiglio municipale.

Una raccomandazione.

Ravasini accenna al lieto fatto che sta per attivarsi nella nostra città una nuova industria: una filanda di jute. Senonchè questa filanda sorgerà a 60 o 70 metri dall'Officina del gas, per cui non sono improbabili pericoli d'incendio. Raccomanda all'Esecutivo che siano prese misure precauzionali.

Podestà: Prende nota della raccomandazione.

Le Commissioni elettorali.

Assess. *Frühbauer*. In virtù delle disposizioni della legge elettorale, spetta alla Rappresentanza municipale il diritto di nominare tre fiduciari per ciascuna sezione elettorale. Le sezioni per la curia universale saranno venti; quelle per i tre corpi di città e campagna, tredici. Avverte che dalla direzione della „Lega Sociale-Democratica", giunse al Municipio una petizione, perchè tra i fiduciari scelti dal Consiglio siano inclusi venti fiduciari del partito sociale-democratico. La petizione è accompagnata dalla lista dei venti nomi.

Mazorana: Propone che della scelta dei fiduciari sia incaricata - come tre anni fa - la Delegazione.

Dollenz: Appoggia la domanda della „Lega sociale-democratica".

Bratos: Appoggia la proposta Mazorana, con ciò che alla Delegazione sia pure rimessa la petizione della „Lega sociale-democratica".

Commiss. imperiale: Per legge spetta al Consiglio, non alla Delegazione la scelta dei fiduciari.

Venezian: In forza delle disposizioni del nostro Statuto, il Consiglio può rimettere alla Delegazione tale incarico, svestendosi della sua competenza.

Commiss. imper.: La Delegazione ha veste di Consiglio soltanto in caso di scioglimento di questo.

Venezian: Cita l'articolo 118 dello Statuto, che autorizza il Consiglio a demandare un incarico di questo genere alla Delegazione. Nel caso concreto non è la Delegazione che si arroga un diritto, ma è il Consiglio che volontariamente se ne spoglia.

Commiss. imper.: Le questioni elettorali politiche non sono oggetti autonomici.

Rascovich: Il Consiglio ha il diritto di rimettere alla Delegazione l'esercizio pratico di una funzione che gli spetta. Fa proposta che „presa in considerazione la domanda della „Lega sociale-democratica", la scelta dei fiduciari sia rimessa alla Delegazione".

Spadoni: Propone che sia rimessa la domanda della „Lega sociale-democratica" alla Delegazione con l'incarico pure di studiare la questione di diritto, e se crederà, farà eventuali proposte al Consiglio.

Mazorana: Si associa alla proposta Spadoni, che viene accolta ad unanimità, meno i quattro territoriali.

Il sussidio all'„Igea".

Assess. *Parovel* a nome della Commissione sanitaria, in considerazione delle benemerenze acquistatesi, propone che sia assegnato anche per quest'anno il sussidio di cor. 2000 alla Società „Igea".

Bratos: Propone di portare questo sussidio a cor. 4000, con la raccomandazione a quella Società, di limitare la propria attività alla Poliambulanza, bastando ai soccorsi d'urgenza la Guardia medica, cui già il Comune assicura un sussidio di 10.000 corone.

Il Consiglio approva.

La liquidazione dell'affare Ducati.

Assess. *Boccardi*: La Commissione ai provvedimenti d'acqua, cui fu rimesso dal Consiglio la offerta dell'ing. Antonio Cavalieri-Ducati, di acquistare il suo progetto d'acquedotto, propone che siano concesse cor. 12,000, a condizione che l'ing. Ducati si obblighi per sè e successori a rinunziare nel presente e nel futuro ad ogni ulteriore pretesa sul suo progetto, il quale rimarrà assoluta proprietà del Comune.

Ricchetti: Consente nella proposta, ma deplora che non sia motivata in alcun modo la proposta riguardante l'importo. Ora gli sembra che sia indispensabile sapere perchè ci si limitò alla cifra di 12.000 corone, mentre si sa dagli atti dei processi, che le spese borsuali sostenute dall'ing. Ducati superarono di gran lunga le 12.000 corone. Non sa poi se si sia fatta una stima sul valore tecnico del lavoro.

Mazorana: La Commissione prese a base della sua proposta il precedente dell'acquisto degli studi dell'ing. Comelli che si pagarono appunto circa 6000 fiorini. Non è in grado di discutere il valore tecnico del progetto; nè la Commissione è entrata in quest'ordine d'idee. Volle soltanto premunirsi per l'avvenire, per quando cioè si presentasse il caso di poter adoperare una parte del progetto Ducati. Personalmente non sarebbe contrario all'aumento del compenso.

Rascovich: Come presidente della Commissione ai provvedimenti d'acqua, non è legato ad alcun voto. Condivide le idee enunciate dall'on. Ricchetti ed è lieto delle dichiarazioni dell'on. Mazorana. La Commissione non studiò il valore tecnico dell'opera; se si limitò nella cifra lo fece puramente per ragioni di economia. Del resto crede che tutti siano d'accordo nel ritenere che il lavoro meriti un maggiore compenso.

Ricchetti: Dunque la cifra proposta non è la risultante d'una valutazione ponderata; ma è determinata dal precedente Comelli, e da ragioni di opportunità e di economia. Certo i denari del Comune bisogna spenderli con parsimonia; ma ora si tratta di liberare il Comune da ulteriori imbarazzi futuri, mettendosi al sicuro da una possibile nuova lite. Considerato il valore del progetto in base ai dati forniti gli dagli atti delle cause dibattutesi, propone che la cifra del compenso sia portata da 12 a 20,000 corone.

Liebman: La Commissione non studiò il valore tecnico del lavoro; non crede perciò che si possano votare nè 12 nè 20,000, perchè la prima cifra potrebbe essere troppo piccola oppure la seconda troppo rilevante. Propone che si rimandi la cosa alla Commissione per nuovi studi.

Marcus: Dalle perizie e dalle sentenze risultò che le spese borsuali sostenute dall'ing. Ducati ascesero a 34,000 corone. Il Ducati spese cinque anni di attività intorno a quel progetto. E' doveroso risarcirlo. Appoggia la proposta Ricchetti.

Rascovich: L'on. Liebman ha detto che la Commissione non studiò il progetto. Si potrà dire che non lo studiò profondamente; ma era in grado di comprenderne il valore per la conoscenza che aveva della questione.

Bratos: Chiede una spiegazione: si acquista un progetto, ciò che vuol dire che ci servirà; oppure si dà un compenso per gli studi fatti e la permanenza nella nostra città del progettante?

Mazorana: Per la Commissione, la questione è stata risolta giuridicamente, con la terza sentenza, che ha dato ragione al Comune. Nessun obbligo...

Zanolla: ...presente...

Mazorana: ...presente incombe al Comune. Soltanto adoperando quel progetto nel futuro il Comune sarebbe obbligato a rifondere il progettante. Siccome soltanto alcune parti del progetto potrebbero adoperarsi, la Commissione non poteva fare la stima di tutto. La Commissione volle dare perciò alla cifra proposta il carattere d'una tacitazione finale, in base al precedente Comelli.

Venezian: Se il Ducati ha fatto proposte concrete sulla sua pretesa, dare 20 - non lo impressiona la cifra, purchè si ponga fine alla questione - quando l'offerente avesse accettato 12, sarebbe ridicolo. Nè meno ridicolo il proporre 20 se il Ducati non ha accettato 12. Vorrebbe si portassero proposte concrete.

Rascovich: Dice che la Commissione non parlò di acquisto, ma di transazione che equivalesse alla rinuncia ad ogni ulteriore diritto. Informatone l'ing. Ducati, questi telegrafò: „Accetto la transazione e mi rimetto per il compenso all'equità del Consiglio".

Venezian: Ringrazia l'on. Rascovich per la spiegazione. Allora con la somma che il Comune gli erogherebbe l'ing. Ducati si riterrebbe saldato?

Voci: Sì, sì, sì.

Spadoni: Il telegramma sta negli atti.

Ass. Boccardi: E nella proposta della Commissione si dice che l'ing. Ducati si obbliga a rinunziare per sè ed eredi ad ogni ulteriore pretesa.

Messa a voti la proposta Liebman, cade. La proposta Ricchetti, di dare all'ing. Ducati 20.000 corone quale compenso per il suo progetto, è accolta a grandissima maggioranza.

Una riconferma.

Il Consiglio riconferma per acclamazione, il comm. Carlo dott. Loewy, nella carica di direttore della Pubblica beneficenza.

Due consuntivi.

Ass. Marchig relatore, il Consiglio accorda l'assolutoria al Bilancio consuntivo delle Sale di lavoro per corrigendi, con un'entrata di cor. 49.760, un esito di cor. 55.709. La deficenza di cor. 5949 fu coperta col reddito delle officine, di cor. 8047, per cui rimase un civanzo di cor. 2098. Accorda pure l'assolutoria al Consuntivo 1899 della Pia Casa dei poveri e della Beneficenza, con un introito di cor. 401.651 e un esito di cor. 391.730. Il civanzo di cor. 9.921 è dovuto al minor costo delle provviste e al numero minore dei ricoverati.

Il capitale intangibile della Casa dei poveri è aumentato nel 1899 da cor. 2,313.413 a cor. 2.355.565.

Un'equiparazione.

Senza discussione, udita la relazione dell'ass. *Marchig*, il Consiglio accoglie la proposta di accordare anche agli addetti alle Sale di lavoro per corrigendi, come a quelli addetti alla Pia Casa dei poveri il diritto a pensione, a carico della rispettiva fondazione. Lo stesso diritto è accordato agli addetti alla Casa dei poveri che prestano servizio al Riformatorio.

Nuovi libri scolastici.

Assess. *Slocovich* accenna al fatto che le nostre scuole sono dotate di libri non corrispondenti, cui ora si è tentato di sostituire altri, peggiori dei primi, sotto il nome di A. L. Bianchi. Per ovviare agli inconvenienti che presentano tali libri di lettura, un Comitato sorto in seno della Società pedagogica, e composto dei signori Bianchi, Berlam, Fiamin e Scarpa e della signora Martinuzzi, ha compilato nuovi libri di lettura. Il Comitato non avendo mezzi per la loro pubblicazione ne chiede al Comune, impegnandosi eventualmente a rifonderli. La Commissione scolastica ha affidato l'esame dei libri proposti, agli onor. Costellos, Müller e Orsettig, i quali si aggregarono il signor Bianchi e la signora Martinuzzi. Questo sottocomitato prescelse per la stampa il libro compilato col metodo Timeus. Per cui la Commissione propone che sia accordato a tale scopo la somma di cor. 1400.

Müller: Una volta nelle scuole si avevano i libri Timeus, ch'erano meno peggio. Poi furono sostituiti con altri peggiori. Ora ne furono introdotti due di certo L. A. Bianchi, che sono peggiori di tutti gli altri. La Luogotenenza, contro le disposizioni di legge, li introdusse tutti e due in una volta, non sa in virtù di quali protezioni, mentre non si fece la stessa cosa con le grammatiche Marinaz. Raccomanda la proposta della Commissione.

E' approvata.

Il sussidio d'alloggio ai maestri di Roiano.

La Commissione all'istruzione propone il passaggio all'ordine del giorno sulla domanda dei maestri di Roiano di essere equiparati per il sussidio d'alloggio ai maestri di città.

Dollenz: Propone che tutti i maestri, del suburbio e del Territorio (altipiano) siano equiparati, nel sussidio d'alloggio, ai maestri di città.

Assess. *Slocovich*: Ma sull'altipiano l'affitto costa molto meno.

Müller: Combatte la proposta Dollenz per quanto riguarda i maestri dell'altipiano, che pagano pochissimo affitto.

Dollenz: Lo dice lei! *(esce concitato dall'aula)*.

Bratos: Propone che la Commissione sia incaricata di studiare la questione del miglioramento del sussidio d'alloggio per i maestri del suburbio.

Podestà: E' appoggiata la proposta Dollenz?

Silenzio.

Podestà: Allora metterò a voti la proposta Bratos.

Il Consiglio approva; ed accoglie poi anche la proposta della Commissione.

La pensione delle maestre che vanno a marito.

Assess. *Slocovich*: La Società pedagogica il 12 novembre 1897 rimise al Municipio un memoriale chiedente per le maestre una riduzione della quota pensione, non avendo esse, come i maestri, il vantaggio della pensione „vedove ed orfani". La questione fu rimessa alla Commissione giuridica, la quale dimostrò che la quota del 3 p. c. pagata non poteva servire di base ai calcoli dei vantaggi ch'essa assicura. Ammise che tutt'al più, si poteva accordare alle maestre che passano a marito il rimborso delle quote-pensione versate. Perciò la Commissione all'istruzione propone: 1) di passare all'ordine del giorno sul memoriale 12 novembre 1897; 2) di accordare alle maestre delle scuole e dei giardini che contraggono matrimoni, il rimborso delle quote versate; 3) di estendere questo beneficio anche alle maestre maritatesi a datare dal 12 novembre 1897.

Il Consiglio approva senza discussione.

Una domanda respinta.

I professori del Ginnasio e della Tecnica (Reale) rivolsero al Comune una petizione chiedendo un aumento di stipendio di almeno 400 corone annue; e ciò in vista della differenza di condizioni esistente fra loro e gli insegnanti dello Stato. La Commissione scolastica afferma che di tale differenza tenne conto appunto nell'ottobre 1899, quando propose e il Consiglio accettò di migliorare gli emolumenti dei professori del Comune, i quali hanno anche ora uno stipendio superiore a quello degli insegnanti dello Stato. La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Il Consiglio approva.

Per il Liceo femminile.

Il Consiglio accorda la dotazione di cor. 400 annue, per tre anni per il gabinetto di fisica del Liceo femminile; assicurando per gli anni seguenti la dotazione di cor. 200 annue. Inoltre dà la sanatoria ad un sorpasso di spesa di cor. 697, nel ramo „mezzi d'istruzione" per il Liceo femminile.

Il Consiglio dovrebbe quindi trattenersi in seduta riservata, ma vista l'ora tarda, il Podestà la rimette ad altra sera da destinarsi.

Cronaca elettorale della Regione. Abbiamo da *Capodistria* che ieri ebbe luogo a S. Michele la elezione ristretta per la nomina di due elettori eletti della quinta curia in sostituzione di due fiduciari slavi, la cui elezione a primo scrutinio avvenuta il 27 novembre p.p. era stata annullata dall'autorità politica, perchè caduta su persone non iscritte nelle liste degli elettori. A voti unanimi riuscirono eletti i signori Basilio Baseggio fu Giovanni e Rinaldo ing. Nobile entrambi dimoranti in quel territorio.

Come ci annunziò ieri il telegrafo, a *Pola* la commissione elettorale per la terza sezione urbana, nella quale la notte prima erano stati proclamati eletti 10 fiduciari socialisti, ne eccepì quattro perchè illegalmente compresi.

Per la loro sostituzione sarà necessario un procedimento eguale a quello seguito a S. Michele di Capodistria e la scelta dei nuovi quattro elettori eletti della sezione dovrà farsi tra la lista nostra che ha riportato il maggior numero di voti nella prima votazione. Per tal modo le nostre perdite a Pola saranno ridotte a sei elettori eletti, ove, come ci affida il patriottismo dei polesi, riesca favorevole a noi il ballottaggio, nella prima sezione, differito da domani a martedì.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Ettore Da Camino, dai signori Augusta e Carlo Haag, nipoti dell'estinto, cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto sig. Carlo Sfetez, dalla famiglia Mariano Trauner cor. 15.

Dal corpo insegnante della civica scuola popolare al Belvedere, per la morte di una bambina del collega Iginio Zonta, cor. 16.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero: pro gruppo di Buje: dall'avv. Giovanni Franco, di Buje, parziale ricavato dall'asta dell'orecchino di Pietro S. cor. 6.

Università popolare. Stasera, alle 8 e un quarto, nella sala della Borsa il prof. Luigi Morteani tiene la sua ultima lezione sul Mediterraneo e lo sviluppo della civiltà.

Per domenica alle 5 pom. si annunzia la prima conferenza del prof. ing. Giuseppe Sartori: Attraverso l'Elettricità.

Il biglietto d'ingresso alla conferenza che si terrà nella Palestra dell'Unione Ginnastica, costa 10 centesimi. Hanno assunto la vendita dei biglietti la Scuola Industriale, la Società operaia, il Circolo di studi sociali e la Fratellanza artigiana.

„Una vendetta dopo vent'anni". L'interessante romanzo di Jules Mary, che stiamo pubblicando in appendice, è presso al termine, e abbiamo pensato che, per quell'amore della varietà che è proprio della natura umana, i lettori avrebbero gradito che il romanzo che gli succederà fosse di un genere alquanto diverso da quello che è speciale al fecondo e drammatico romanziere francese.

La nostra scelta è caduta perciò sopra un romanzo d'autore inglese: Conan Dayle, del quale i nostri lettori hanno gustato altra volta la fervida e brillante fantasia, congiunta ad uno studio analitico intelligente ed arguto di fatti, persone e circostanze.

Questo romanzo, nel quale l'autore ha trasfuso la qualità essenziale dello spirito inglese, che diede al mondo le opere immortali di Edgardo Poe, s'intitola *Una vendetta dopo vent'anni*.

Un orrendo delitto è stato commesso: una vendetta che ha per movente l'amore e a cui non è estranea la misteriosa setta dei Mormoni dell'America del Nord. La ricerca del colpevole, gli stratagemmi di abili *detectives* che ne seguono le traccie, l'impreveduto di un'azione che si svolge prima in Inghilterra poi nelle più desolate regioni dell'America del Nord, mantengono desto l'interesse del lettore ad ogni pagina, ad ogni linea del romanzo, cui aggiungono pregio la limpidezza della traduzione, dovuta ad Irma Rios, e l'umorismo tutto inglese che fa capolino ogni tanto, anche nelle situazioni più drammatiche.

Siamo certi che questo romanzo, nel quale le più fantastiche avventure si succedono con rigoroso e irreprensibile nesso logico, desterà il più vivo interesse dei nostri lettori.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Ettore Da Camino, dai sig.ri Giacomo e Nicolò Fonzari, cor. 30 a favore della Guardia medica; dalle famiglie V. e L. Fischetti, cor. 15 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Dai colleghi d'ufficio del signor Carlo Sfetez per onorarne la memoria, cor. 50 a favore della „Lega Nazionale" e cor. 50 a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dallo Spedale.

Per onorare la memoria della signora Elena Schleiderstein, dalle famiglie Wiedner, cor. 15 a favore della Guardia medica.

Dalla sig.a Elena ved. Morpurgo, cor. 25 a favore della „Fraternita di misericordia" e cor. 25 a favore della Beneficenza Israelitica.

— Il sig. A. Wolf elargì cor. 10 alla Fraternita di misericordia per onorare la memoria della signora Elena Schleiderstein.

Accademia di scherma. Stasera dunque, nella sala della Filarmonica, avrà luogo l'annunciata accademia di scherma, con la partecipazione dei maestri Barbasetti, Tagliapietra e Galante, e della eletta schiera di dilettanti, dei quali abbiamo già pubblicato i nomi. Nuova e simpatica attrattiva al programma, reca la partecipazione della gentile signora Galante, la quale farà un assalto di sciabola col suo consorte. L'Accademia incomincia alle 8.

L'esuberanza della materia ci costringe a rimettere al *Piccolo della sera* la pubblicazione del programma particolareggiato.

La pertinenza al nostro Comune. Fu accordata la pertinenza triestina al sig. Giuseppe Selesnik.

L'orribile fatto di sangue di ieri. - Un uomo che tenta di uccidere la moglie a martellate. Nell'edizione serale di ieri abbiamo narrato per sommi capi il truce fatto di sangue svoltosi ieri mattina in una campagna della collina di Gretta. La tragicità del fatto, resa più intensa dal cinismo e dalla pusillanimità dell'autore della tragedia, ha destato una impressione enorme non solo nel rione in cui il fatto avvenne, ma in tutta la città. Ecco la narrazione della tragedia in tutti i suoi particolari, rilevati sul luogo del delitto, dalla bocca di testimoni oculari della orribile scena.

IL LUOGO DEL DELITTO.

Oltrepassata la collina di Gretta, poco oltre l'osteria „Al Gallo", v'è una campagna di proprietà Gasparo, che prospetta sulla via di Miramar. Vi si accede per un cancello di ferro, dal quale parte un viale in discesa, che domina tutto il punto franco; a pochi passi dall'ingresso, a sinistra, avvi una modesta casetta di due piani. Continuando il viale d'accesso, sempre in declivio, e scendendo alcuni scalini, si ha alla propria sinistra un vasto appezzamento di terreno, diviso a scaglioni e coltivato a vigneti ed ortaglie. In fondo, a sinistra, un pozzo che serve all'irrigazione della campagna, circondato da un alto parapetto e munito di ghiera con una carrucola in ferro.

L' AUTORE DEL MISFATTO.

Giovanni Vattovaz, contadino, di 24 anni, da circa due mesi tornato dal servizio militare, aveva riannodato relazione amorosa con Maria Cergol, pure ventiquattrenne, con la quale aveva amoreggiato alcuni mesi prima d'esser chiamato sotto le armi. Assunto quale colono per la campagna Gasparo, si affrettò a stringere i nodi nuziali con la Cergol, e l'11 novembre scorso, celebrato il matrimonio, andò ad abitare con la moglie e con la madre di questa nella campagna affidata all'opera sua.

Le dolcezze della luna di miele furono di una straordinaria brevità per questi sposi; fin dai primi giorni i vicini dovettero assistere alle loro violente dispute, nonchè ai lamenti ed agli sfoghi della sposa per la miseranda condizione fattale dal matrimonio.

Da quattro o cinque giorni la Vattovaz andava dicendo a tutti, ed anche al marito, che si sentiva male, e venuta la sera, si ritirava a dormire nella stanza della madre. Alcuni vicini affermano che il marito le avesse proposto di entrare all'ospedale, ma che ella avesse rifiutato. Fosse per questo o per altro motivo, fatto sta che i litigi fra i due coniugi divennero in questi ultimi giorni più accaniti e più frequenti che mai.

LA TRAGEDIA.

Ieri mattina scoppiò fra marito e moglie un diverbio violentissimo. Il Vattovaz, come invaso da furore, si diede a rompere a colpi di martello le misere masserizie; alle preghiere della moglie, parve un momento calmarsi e lasciò il martello; ma poi, afferrato un coltellaccio di cucina, si diede a menar colpi alla cieca su alcuni vestiti della Maria, riducendoli a brandelli. Ai pianti e alle grida della moglie il suo furore aumentò; il Vattovaz, armatosi nuovamente del martello, si rivolse minaccioso contro di lei; la donna, atterrita dall'aspetto feroce del marito, fuggì di casa e correndo per la campagna, si diresse verso un pergolato di vite, con l'intenzione di nascondervisi. Ma vi era appena arrivata, che il marito la raggiungeva e nel momento in cui ella si chinava per entrare sotto il pergolato, quell'essere inferocito, che nulla più aveva d'umano nell'aspetto e nell'animo, l'afferrava per il collo e le menava da tergo un terribile colpo sul vertice del capo, facendola cadere ai suoi piedi!

Il sangue che spruzzava dall'orribile ferita non fece desistere l'assassino; egli continuò con crescente ferocia, a tempestare la misera di colpi alla faccia, al mento, alla fronte e al dorso della mano destra, con la quale la povera vittima cercava istintivamente di riparare i colpi.

Mediante il concorso di testimoni oculari, abbiamo ricostruito al vivo, sul luogo stesso del delitto, la selvaggia scena, e riprodottola mediante fotografia istantanea, la presentiamo ai lettori.

Nel primo momento della colluttazione la disgraziata aveva emesso alcune grida, che attrassero alla finestra certo Luigi Battigelli, abitante in una casa limitrofa alla campagna Gasparo. Il Battigelli, nell'impossibilità d'intervenire personalmente, si diede a gridare con quanto fiato aveva in gola all'assassino di lasciare la vittima.

L'ACQUA TROPPO FREDDA!

Alla fine il feroce parve stanco di colpire: la donna, grondante sangue dal capo, non si moveva più; egli si alzò, guardandosi attorno come perplesso, poi, vedendo accorrere due donne, fuggì in direzione del pozzo, vi giunse, vi guardò dentro un istante e vi si precipitò a capofitto.

Un barlume di coscienza gli aveva suggerito l'idea di punirsi dell'orrendo misfatto. Ma fu breve barlume.

Mentre le due donne, Carolina Sferza ed Elvira Barich, accorrevano presso la ferita, altri vicini, attratti dalle loro grida, sopraggiungevano, e alcuni, che avevano visto il Vattovaz gettarsi nel pozzo, si precipitarono in quella direzione. L'assassino, col capo fuori dell'acqua, si diede a gridare: „Salvème, salvème! magari 20 anni in galera, ma salvème!"

Allora Luigi Battigelli, Luciano Stiffilongo, Antonio Abram, Lorenzo Gregorich, Andrea Maltzen e Giovanni Natlacen, munitisi di una corda, la calarono nel pozzo. Il Vattovaz se la strinse attorno al corpo e quelli lo tirarono fin quasi all'orifizio, ma quivi il nodo si sciolse e il Vattovaz precipitò di nuovo nel pozzo.

Il miserabile si diede a gridare ancora più forte di salvarlo, ripetendo che preferiva 20 anni di galera, piuttosto che morire annegato. Calata di nuovo la corda, questa volta egli se l'attorcigliò così strettamente, che il salvataggio potè essere compiuto senza difficoltà.

Nel momento in cui il Vattovaz mise piede in terra, parve ai presenti che stesse per morire, ma appena fu liberato dalla corda, egli si diede a fuggire attraverso la campagna scendendo rapidamente la collina di Gretta, e in breve scomparve.

LA VITTIMA.

Frattanto la Sferza e la Barich si studiavano di prestare alla povera Vattovaz quell'assistenza, che, in mancanza di cognizioni scientifiche, suggeriva loro il cuore di donne pietose. La Barich, presosi sulle ginocchia il capo sanguinante della vittima, le tergeva il sangue e la spruzzava d'acqua per farla rinvenire. Non tardò a giungere, chiamato d'urgenza per telefono, il dottore della Guardia medica, seguito da un funzionario e da guardie di pubblica sicurezza. Il medico, appena visitata l'infelice, riconobbe di trovarsi dinanzi ad un caso gravissimo, pressochè disperato. Il vertice del capo orribilmente ferito, la scatola cranica in parte fratturata ed in parte compressa, la mascella inferiore fratturata in più punti, l'osso frontale sensibilmente depresso e il dorso della mano destra pure orribilmente fratturato. Praticatele subito alcune iniezioni ricostituenti, le prestò tutte le cure, che in quel momento e in quel luogo erano possibili, ordinandone poi il trasporto all'Ospedale, che fu eseguito con tutte le cautele richieste dalla gravità del caso.

Al Nosocomio la Vattovaz fu subito accolta nella quarta divisione e fatta oggetto delle più premurose cure dei medici. Il dottor de Dolcetti dovette praticarle in due punti la trapanazione del cranio.

Iersera alle 5, alla presenza del giudice dott. Pacor e del medico perito giudiziario dottor Zampari, fu rinnovata la medicatura. La povera vittima, con un filo di voce, potè raccontare al giudice la breve ma tristissima odissea che l'aveva condotta a quel punto.

Il suo stato non lascia speranza di salvezza.

L'ASSASSINO SI COSTITUISCE.

Continuando la sua rapida corsa, l'omicida arrivò trafelato fino in via della Stazione. Egli fuggiva il luogo del delitto, timoroso del castigo che poteva derivargli dall'ira popolare; suo solo pensiero era quello di mettersi sotto le ali protettrici di una guardia. „Vent'anni di galera!" - il desiderio che aveva formulato nel vedersi faccia a faccia con la morte, che egli dava così freddamente agli altri, ma che metteva tanta paura in lui! - „Vent'anni di galera!" - il suo sogno, la sua aspirazione del momento: egli correva a realizzarli.

S'imbattè in una guardia e le raccontò tranquillamente il delitto. La guardia lo accompagnò all'ispettorato di via del Belvedere, di dove, ammanettato, fu condotto sul luogo del misfatto. In quel momento si stava collocando la vittima nella lettiga, per trasportarla all'ospedale. Gli occhi di morente della povera donna si fissarono con inesprimibile senso di orrore e di angoscia sul volto di colui che le leggi umane e divine le avevano dato compagno e protettore per tutta la vita e che si era tramutato nel suo carnefice.

Al cancellista Zafutta, che assumeva i primi rilievi di legge, il Vattovaz raccontò con cinica freddezza, presenti parecchie persone, tutto l'orribile dramma, non esclusa la farsa del suo tentato suicidio. Uscì di là, in vettura, fra le guardie, e passò indifferente in mezzo alle espressioni d'orrore e di sdegno della folla raccolta sul luogo.

Dopo assunto a protocollo al Commissariato di via Scussa, fu mandato nelle carceri.

Posta per l'i. e r. nave da guerra „Zrinyi". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere all'i. e r. nave da guerra *Zrinyi* a Villafranca al mare, giornalmente alle 8.25 ant. col treno 1002 della Meridionale via Cormons.

Provocazione e ferimento. Ieri alle 4 e mezzo del pomeriggio sulle scale della casa N. 26 di via Carintia, ove ha sede il regio Consolato d'Italia, accadde un fatto che fece molto rumore in città. Per rendere più chiara la spiegazione del fatto risaliamo a tre settimane fa. In quell'epoca giungeva qui da Fiume il falegname Pasquale Bonacorso, d'anni 30, nativo da Carceri presso Reggio di Calabria. Il Bonacorso, nel proprio paese natio, aveva contratto relazione amorosa con Emma Boni, una poveretta che, abbandonata dal marito, era rimasta priva di tutto. Recatosi assieme a lei a Fiume, seppe trovar lavoro, per modo da procurarsi di che vivere per se stesso e per la propria compagna. Dalla loro unione nacque una bambina e già stava per venire alla luce un altro figliuolo quando, repentinamente, il Bonacorso rimase privo di lavoro. A malgrado di tutto il giovane, mercè le più strette e faticose economie, era riuscito a metter da parte un centinaio di fiorini e si era anche provveduto di parecchi indumenti per la famiglia. Non trovando lavoro a Fiume, risolvette di venire a Trieste, e non conoscendo la città prese alloggio all'*Hôtel Nazionale* in via Vienna, pagando due corone il giorno. Trascorsero così i primi giorni e il Bonacorso, sperando di trovare occupazione stabile di momento in momento, grazie ai buoni certificati di servizio che possedeva, pensò che frattanto non valeva la pena di cercare un altro alloggio, benchè quello che aveva fosse troppo dispendioso.

A quanto sembra però l'albergatore non si fidava molto del giovane, perchè gli presentò in due riprese due conti: l'uno di 22 corone, l'altro di 26 corone che il Bonacorso pagò senza esitazioni.

Si noti che in questi giorni egli aveva trovato un posto in uno stabilimento della nostra città, ma non avrebbe potuto entrarvi avanti il 1. di gennaio p. v. Volle la fatalità che proprio in questi giorni il Bonacorso avesse la disgrazia di smarrire il portafoglio contenente ancora un piccolo importo di denaro.

Non sospettando punto che la sua franchezza potesse nuocergli, egli raccontò l'incidente occorsogli all'albergatore; il quale, tanto per incoraggiarlo... gli presentò il conto delle 64 corone che egli aveva ancora da pagare. Il Bonacorso, allora, si raccomandò alla correntezza e alla bontà dell'albergatore, che è il sig. Giuseppe Sardarovich, ma questi gli rispose con un dilemma: „O pagare o andare in prigione!"

— Ma io posso lasciarvi in pegno i miei indumenti; non fatemi aver dispiaceri.

Ma il Sardarovich denunciò la cosa alla Polizia. Il Bonacorso fu chiamato e ripetè che avrebbe lasciato in pegno i propri vestiti e la biancheria; soltanto pregava che l'albergatore gli lasciasse gli ordigni del mestiere, ch'erano posti in uno dei bauli contenenti gli effetti. Il Sardarovich dinanzi al cons. Budin aderì; ma appena uscito dalla Polizia, non volle più saperne e mandò via dall'albergo l'operaio e la sua famiglia.

Il Bonacorso, allora, iermattina risolvette di recarsi al r. Consolato d'Italia per ottenere soddisfazione e al Sardarovich fu fatto presente che, per legge, egli avrebbe dovuto restituire gli istrumenti di lavoro al Bonacorso. Infatti, dopo qualche obbiezione, l'albergatore promise che avrebbe restituito gli ordigni.

Uscendo dagli uffici del Consolato, il Bonacorso ringraziò il Sardarovich e lo pregò, nello stesso tempo, di volergli concedere un altro favore.

— Senta, signore, Ella tiene ora in pegno tutto il nostro avere, che rappresenta di certo un valore superiore assai al debito che ho verso di lei; ora mi faccia ancora questa grazia: io, nella fretta di uscire, non presi neanche una camicia; la mia bambina è avvolta in pannilini di ierlaltro. Mi conceda di prendere fuori dal mio baule ancora una camicia e dei pannilini puliti.

Il Sardarovich per tutta risposta lanciò all'indirizzo dell'operaio un'ingiuria contro gli italiani, e con un nodoso bastone che teneva nella destra percosse il Bonacorso alla faccia. L'operaio, allora, perdette il lume della ragione ed estratto dalla tasca un temperino, vibrò un colpo al Sardarovich; poi rientrò negli uffici del consolato italiano costituendosi al signor viceconsole, depositando il temperino, e gridando: „Mi scusi! ma non potei più contenermi. Ho ferito l'albergatore. Eccomi qui".

E si lasciò cadere su una sedia, coprendosi il volto con le mani, che causa la lesione riportata per mano del Sardorovich, gli rimasero imbrattate di sangue.

Il fatto erasi svolto alla presenza di tre testimoni oculari; sicchè il Sardarovich trovò subito soccorso. Mediante vettura fu portato alla Guardia medica e di là all'ospedale, ove lo si accolse nella quarta divisione. Il dott. Dolcetti che lo visitò e curò la ferita potè constatare che questa, inferta sotto la mammella destra, presso la sesta costola, non era grave.

Dall'ispettore degli agenti Petronio, il Bonacorso venne interrogato e poi condotto agli arresti di via Tigor. Lo stesso ispettore si recò poi dalla moglie del Sardarovich, chiedendo ed ottenendo che alla Boni venissero dati dei pannilini per la piccina. Il cons. Budin poi diede alla Boni un piccolo sussidio, affinchè potesse sostenersi fino ad oggi, giorno in cui si provvederà per il suo rimpatrio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un astuccio in peluche rosso contenente un binoccolo, rinvenuto nella vettura N. 94 — Un paio d'occhiali, rinvenuto in via Fabio Severo — Due chiavi, rinvenute nella cartoleria Trevi — Due biglietti di pegno — Un mazzo di 6 chiavi inglesi.

Morte improvvisa. Ieri mattina, alle 7, Anna Passich, d'anni 40, abitante in via della Fonderia N. 8, fu colta da grave malore. Fu chiamato il dottore della Guardia medica, ma l'opera sua era ormai vana, giacchè la Passich, in un accesso più grave del male, era spirata.

Parea vino solo ed era anche caffè! Una guardia di p. s. di piantone all'uscita del Punto franco, ieri nel pomeriggio vide venire verso i cancelli un giovanotto, il quale, essendo in preda a una potente sbornia, barcollava in modo d'andar a battere ogni tanto il capo contro le banchine.

— Amico, disse la guardia avvicinando l'ubriaco, in sto modo invece che a casa vostra vu finirè all'ospedal.

— Mi?, mi, 'rcodindio: se la vol la porto sule spale sina a Muia... coss' la credi che son imbriago?

Sì dicendo il giovanotto fece una graziosa piroetta e... cadde a terra. La guardia allora lo prese per le ascelle e lo sollevò di peso. Ma nel far ciò si accorse con stupore che le saccoccie dell'ubriaco erano stranamente rigonfie.

— Oub, oub, amigo, cossa gavè nelle scarsele? le gavè forsi impinide de sassi par star in equilibrio?

L'individuo per tutta risposta mise le mani nelle tasche della giacca e poi incominciò a gettare a terra delle manate di caffè.

Il funzionario allora lo condusse dinanzi l'ispettore Ciadez, al quale disse di chiamarsi Ermanno L., d'anni 25 da Trieste. Perquisito, fu trovato in possesso di altri due chilogrammi di caffè di cui non potè giustificare la provenienza. Venne condotto in via Tigor.

Ricorrete subito al medico. Ieri sera alle 9, la madre della bimba Eurica Giovannelia, abitante in androna dell'Olmo N. 8, portava la piccina alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di una ferita alla fronte, ch'ella aveva riportata tre giorni or sono cadendo. Il dottore di turno constatò la ferita già suppurata e le prestò le cure più urgenti.

Romanzo realista. Margherita D., giovanetta di soli 16 anni, era stata vittima del più nefando delitto, del quale, incredibile a dirsi, si era reso autore il padre stesso di lei, che ora sconta la sua colpa nelle carcere criminali. Trascinata poi a vita obbrobriosa, ella era stata ricoverata nella settima divisione dell'ospedale. Quando ne uscì, il signor Elio Treves fu nominato tutore tanto di lei quanto dei suoi fratelli; e l'accolse nella propria casa, occupandola in qualità di domestica. Sembrava ch'ella, redenta alla vita del lavoro, fosse contenta del nuovo suo stato, ma, invece, dopo soli 19 giorni, indossati i vestiti migliori che avea (a lei procurati dalla generosità del presidente dell'ospedale prof. Manussi), prese il volo e non si fece più vedere.

Sospetto infondato. Il panettiere Antonio Schraml, abitante in via del Torrente N. 18, si trovava ieri nel pomeriggio nell'osteria „Andemo de Pepi", con la moglie Anna e il suo collega Felice G., d'anni 24, abitante in via dell'Istria. Verso le 5, dopo aver bevuto parecchi quartini di vino, lo Schraml decise di rincasare e pregò il G. di accompagnarlo. Quando però la comitiva giunse nell'atrio della casa, lo Schraml s'accorse di essere senza oriuolo e, non avendo nel pomeriggio avvicinato altri che il G., imputò questo di averlo derubato. Senz'altro chiamò una guardia e fece arrestare il suo collega.

Alla Polizia il G. venne perquisito, ma non fu trovato in possesso dell'oggetto, perciò, dall'ufficiale Malineck, fu rimesso in libertà, salvo però a rispondere a tempo e luogo. Un'ora dopo, lo Schraml ritornò alla Polizia e dichiarò che sua moglie aveva rinvenuto l'oriuolo avvolto in una carta nell'atrio di casa sua. Chi abbia avvolto l'oriuolo nella carta, nessuno lo sa.

Il G., ritenendosi offeso per il sospetto fatto cadere su di lui, dichiarò che avrebbe mosso querela.

Arresto per bando. Alla „Tappa vecchia", località presso Servola, venne arrestato ieri mattina dall'ispettore delle guardie di p. s. Jess, lo scultore Icilio Gherardi, d'anni 35, da Ravenna, il quale è bandito dagli Stati austriaci.

Furto d'un capretto. Domenica mattina Elisa Tomadini, abitante al N. 704 di Chiadino, si recava all'ispettorato di via Media a denunciare che poco prima un ignoto mariuolo la aveva derubata di un capretto che aveva lasciato pascolare fuori di casa sua. Il vice-ispettore Colombo avviò subito le opportune indagini per scoprire il colpevole e in seguito a ciò venne a sapere che il capretto rubato alla Tomadini era stato comperato dal macellaio Giovanni Samero, avente il suo esercizio in via della Pietà. Il Samero dichiarò di non conoscere il venditore e ne fornì i connotati.

Quale autore del furto il funzionario arrestava ieri mattina il fonditore disoccupato Giovanni P., d'anni 19, da Gorizia.

Un pugno di più e due denti di meno. Alle 8 e mezzo di iersera, l'oste Antonio Tergo, d'anni 41, abitante in via del Solitario N. 24, volendo far uscire dal suo locale due individui ubbriachi e prepotenti, venne da loro percosso con pugni sulla faccia. A battaglia finita, il pover'uomo potè constatare che, oltre all'aver riportato una ferita lacero-contusa sulle labbra, aveva perduto due denti. I feritori vennero arrestati. L'oste fu medicato alla Stazione centrale di soccorso.

Il quarto comandamento. Il calzolaio Giorgio S., d'anni 26, abitante in via della Pietà, rincasato iersera, verso le 8, in completo stato d'ubbriachezza, pretendeva che sua madre lo rifornisse di denaro.

La povera donna, che non ne aveva, consigliò il figlio di coricarsi, ma egli le rispose con pugni e calci. Poco dopo, quando rincasò il padre, il S. per la stessa ragione maltrattò anche lui.

Gl'inquilini della casa, indignati della brutalità di quel figlio, chiamarono una guardia e lo fecero arrestare.

Cronaca triste. All'Infermeria Treves veniva telefonato nel pomeriggio di ieri che Francesco A., da Pordenone, era stato colto da segni di pazzia.

Treves accorse e trasportò lo sventurato alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Maialeide. L'altra sera una quantità di esercenti della via Foscolo si recarono in corpore all'ispettorato di S. Giacomo a denunciare che quattro ragazzini si erano presi il divertimento d'insudiciare le maniglie delle porte.

L'ispettore Nemarnich diede tosto l'ordine d'arrestare i quattro monelli. Tre di questi, però, vennero accompagnati poco dopo all'ispettorato dalle loro rispettive madri, le quali avevano saputo che le guardie cercavano i loro figliuoli. I tre, che sono Mario F., d'anni 12, Marcello M., d'anni 11, e Enrico U., d'anni 10, tutti abitanti in via della Concordia, furono trattenuti per alcune ore all'ispettorato.

Il quarto, che sarebbe il tredicenne Giovanni R., non fu peranco rintracciato.

Un ammalato che non c'è. Ieri, poco dopo un'ora pom., alcuni ragazzi che giocavano nel cosidetto prato di „terra nera", tra le vie Miramar e Belvedere videro che un uomo, sdraiato sull'erba, si contorceva terribilmente, come in preda a grave malore. Avvertitone una guardia, questa dalla drogheria Cumer telefonò alla Stazione centrale di soccorso per l'intervento del medico, e quindi si accinse a recarsi presso il presunto sofferente. Ma allorchè giunse al luogo indicatole, quegli era sparito.

Scottature. La fanciulletta di 4 anni Pia Arcolesi, ieri, nel pomeriggio nella propria abitazione, in via Foscolo, accidentalmente lasciò cadere un recipiente d'acqua calda, e ne riportò alcune scottature all'avambraccio sinistro. Portata alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Cadute. Il ragazzo di 14 anni, Pietro Piccini, abitante in via del Boschetto N. 2, ieri, poco dopo un'ora pom., scivolando cadde e riportò una distorsione all'articolazione del piede sinistro.

Ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

Il mediatore Antonio Sauli, d'anni 57, abitante in piazza della Borsa, l'altra sera, rincasando, scivolò e cadde da alcuni scalini. Rialzatosi, benchè provasse forti dolori alla spalla destra, rincasò ma iermattina essendosi acuito il suo dolore, egli dovette recarsi alla Stazione centrale di soccorso, ove gli si riscontrò frattura della clavicola destra.

La fanciullina di 5 anni, Bianca Cappato, abitante in via Chiauchiara N. 1, ieri, cadendo per via, riportò una contusione al ginocchio sinistro. La madre la accompagnò all'ambulanza dell'„Igea".

Malori improvvisi. Ieri mattina alle 11 e mezzo, in via del Molin piccolo, Giusto K., d'anni 19, cadde a terra, colto da improvviso malore. Da un vicino negozio si telefonò alla Guardia medica il cui dottore, accorso, constatò trattarsi di assalti epilettici e con la vettura fece trasportare il sofferente alla sede dell'istituzione, dove gli prestò le cure opportune.

★ Ieri, poco dopo il mezzodì, una vecchia stava pregando nella chiesa di S. Antonio nuovo quando fu assalita da improvviso malore. Con una vettura venne accompagnata alla Guardia medica, dove ottenne le cure opportune. Quando si fu alquanto riavuta si qualificò per Lucia Castellani, di 79 anni, abitante in via S. Maurizio.

Lesioni accidentali. Il ragazzo quindicenne Giovanni Moscheni, agente cartolaio, abitante in via del Molino a vento N. 23, ieri, verso le 3 pom. riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Il ragazzo di 14 anni Giuseppe Marcolin, abitante in via del Molino a vento N. 13, ieri, nel pomeriggio, con un chiodo, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Il pasticcere Pietro Trampus, d'anni 34, abitante in via del Molino a vapore N. 1, ieri sera, alle 8 e mezzo, nel proprio laboratorio rimase colpito accidentalmente da una tavola caduta dall'alto e ne riportò una ferita al vertice del capo.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Ieri mentre Giovanni Golop, di 30 anni, abitante in via di Cologna N. 15, era occupato a tagliare i rami di un albero, riportò accidentalmente una ferita al pollice sinistro.

Ricorse per le opportune cure all'ambulanza dell'„Igea".

Non te ne incaricare! Marco V., d'anni 19, facchino, abitante in via delle Beccherie vecchie, venne arrestato ieri mattina alla riva della Sanità perchè mentre il respicente di finanza Sterpin procedeva all'arresto di una contrabbandiera, si era messo a gridare „mola", „mola". Dopo interrogato alla Polizia il V. fu condotto in via Tigor.

Cronaca minima. Ieri sera, alla riva del Mandracchio, il lavorante fornaio Giuseppe T., d'anni 20, da Cesiano, commetteva eccessi assieme ad un altro individuo facendo agglomerare una moltitudine di curiosi. Le guardie lo condussero in arresto.

Per contravvenzione al precetto di sfratto venne arrestata Giovanna P., d'anni 18, da Egger nella Boemia.

Ieri notte, alle 2 e mezzo, in via del Sapone, furono arrestate certe Maria S. e Lucia P., d'anni 29, lavandaie da Trieste, perchè trovate mentre si aggiravano in modo sospetto.

Ieri notte, in via Cavana, fu arrestato Antonio O., d'anni 27, bracciante, da Padova, perchè con canti smodati turbava la pubblica quiete.

Ieri sera, in via dell'Olmo, per contravvenzione al precetto di sfratto, fu arrestato Giovanni B., d'anni 31, bracciante, da Ranziano presso Gorizia.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.7, ore 2 pom. 14.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 769.0 — Oggi: Alta marea 4.9 ant., 4.54 pom. Bassa marea 11.6 ant., 10.21 pom.

Ogni giorno una. Al caffè.

— Signore, il suo cane mi ha addentato alla gamba e mi ha strappato un pezzo di stoffa dei calzoni!...

Il proprietario del cane, severo:

— Poteva dargli un pezzo di zucchero! Ciò non sarebbe avvenuto!

Teatri e Concerti

Filodrammatico. Il lieto successo che la signorina Jane Pierny aveva già riportato sere sono al teatro Armonia ebbe piena conferma iersera, maggiormente accentuato anzi dagli applausi frequenti e calorosi di un pubblico numerosissimo e singolarmente elegante. La Pierny piacque per la sua eleganza, per la sua voce simpatica, per le sue belle qualità di *diseuse*; vivace senza sguaiataggini, *coquette* senza smancerie, ella interpretò la *Niniche* molto graziosamente, dando con finezza il dovuto rilievo alle situazioni comiche della spiritosa *pochade* musicale di Hennequin e Milland. Fra gli altri attori è il signor Saint-Pol, ch'è un buon comico.

Questa sera *La femme à papa* di Hennequin e Millaud, musica di Hervé.

Fenice. *Il barone degli zingari* non potè iersera presentarsi al pubblico, causa improvvisa indisposizione della sig.na Juanita Many.

Si ripiegò col *Viaggio di Susetta*, con la Mayer Caracciolo nella parte di *Paquita*. Il successo fu, come sempre, ottimo.

La prima del *Barone degli zingari* è annunciata per questa sera.

Serata di musica da camera. Lunedì 17 corrente, nella sala della Filarmonica, avrà luogo una serata di musica da camera, sostenuta dai pianisti: signorine Carla Morpurgo e Olga de Filippi e sig. Giacomo Furlani, allievi del m.o Ernesto Luzzatto, con la cooperazione dei sig.i professori Augusto Jancovich, G. Viezzoli, Eugenio Ballarini, E. Toppan, e sig. Alberto Luzzatto.

Eccone il programma:

1. *Sinding* op. 27 *) Sonata in Mi magg. per piano e violino. Sig.na. C. Morpurgo e sig. Jancovich.

2. *Hummel*. Concerto in La minore. (I. tempo per piano con accompagnamento di quintetto d'archi). Sig.na Olga de Filippi, sig.i Jancovich, Viezzoli, Ballarini, Alb. Luzzatto, Toppan.

3. *Dvorak* *) op. 90. „Dumky". Trio per piano, violino e violoncello. Sig.i Giac. Furlani, Jancovich, Alb. Luzzatto.

I pezzi segnati con * vengono eseguiti per la prima volta.

Emilio Sauer al Politeama Rossetti. Una bella notizia, che rallegrerà quanti si dolgono dell'anemia cronica del nostro ambiente artistico: Emilio Sauer il grande pianista, che col Paderewsky e il d'Albert forma la triade dei maggiori pianisti viventi, sonerà giovedì prossimo al Politeama Rossetti, in un pubblico concerto, a beneficio della „Cancelleria per disoccupati" della Previdenza.

Emilio Sauer è nuovo per il pubblico nostro, quantunque la fama di pianista meraviglioso lo abbia qui preceduto, e il suo nome ormai sia noto a tutti coloro che seguono il movimento artistico moderno. Suonò, oltrechè in tutte le grandi città tedesche, l'anno scorso anche nelle principali città italiane destando ovunque entusiastico successo. Nel genere brillante, che è quello da lui preferito, non v'è chi lo superi; tale almeno è l'opinione dei più reputati critici, che sul Sauer dettarono giudizi di incondizionata ammirazione.

Siamo pregati di annunciare che da oggi in poi al Camerino del Politeama in Corso si accetteranno prenotazioni per il concerto di giovedì sera che riuscirà senza dubbio un avvenimento artistico di primo ordine.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO — (ore 8) — Tournée Pierny. «La femme à papa», in 3 atti.

TEATRO FENICE — Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Rainer — (ore 8) — «Il barone degli zingari», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo danese „Nordboen" cap. Olsen da Cardiff; il piroscafo a.-u. „Nibbio" da Sebenico; lo scooner ellenico „Sorra" da Durazzo; e lo scooner italiano „Giovanni e Lucia" da Rovigno.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Venus" per Costanza, „Thetis" per Cattaro; il piroscafo inglese „Ben Voirlich" per Poti; il piroscafo italiano „Romania" per Costantinopoli; e i piroscafi a.-u. „Carlo" per Arsa, „Iadro" per Metcovich, „Dubrovnik" per Bari, „Albania" per Risano, e „Sebenico" per Metcovich.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Anna Goich" arrivò il 7 a Barcellona da Kertch, il „Gundulich" arrivò il 10 a Venezia da Cardiff, il „Prazzatus" passò Gibilterra il 9 diretto a Bordeaux, il „Kate" proveniente da Marsiglia passò ieri i Dardanelli diretto a Braila.

Un incidente al „Carlotta". Il piroscafo lloydiano „Arciduchessa Carlotta" l'altra notte alle 12 si era allontanato di poco dal molo S. Carlo, in partenza per Venezia, quando si verificò un guasto alla macchina, che lo mise nella impossibilità di proseguire il viaggio. Fatti alcuni segnali, mossero in suo aiuto due vaporetti della società, che lo rimorchiarono di nuovo al molo S. Carlo.

I 21 passeggeri dovettero sbarcare; il carico del „Carlotta" fu trasbordato sul „Massimiliano".

Da GORIZIA.

14 dicembre.

Per la ferrovia Gorizia-Aidussina. Come fu annunziato, venne indetta a suo tempo per i lavori di costruzione della ferrovia Gorizia-Aidussina una publica asta, il cui termine si è chiuso ieri. L'aggiudicazione, a quanto scrive un giornale ufficioso del ministero delle ferrovie, avverrebbe attorno al 20 del mese o poco più tardi, in ogni caso entro l'anno.

Anagramma 6

Sconvolgi un recipiente, o mia lettrice,
Ed eccoti dinanzi un'infelice.

Fata Bruna

Spiegazione del giuoco precedente
PRETESE, ESPERTE

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 13. Decembre. La Borsa di Berlino chiude migliore: Credit 210.70, Rubli 216.65, Rendita italiana 95.25. (La Chiusa precedente notava: 211.20, 216.70, 95.—). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.60, Rendita 100.87, Meridionali 708.50, Mediterr. 531.50. (La chiusa precedente segnava: 105.60, 100.87, 708.50, 531.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana 95.75, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.05, Italiana 95.70, Spagnuola 70.02, Banche ottomane 541.—, Lotti turchi 113.75. (La chiusa precedente notava: 102.25, 95.72, 70.17, 542.—, 114.50).

Dopo borsa: Rio 1402, Randmines 4009.

PARIGI 13 (N). La borsa, esordita in buona disposizione, chiude debole su grossi realizzi, dovuti alle voci della possibilità d'una crisi ministeriale. Tali voci si ritengono infondate. Altre notizie ascrivono la fiacca alla dichiarazione di premi domani; altre infine all'attesa della votazione delle Cortes per la questione dell'«Exterieur». Notasi Francese 102.05, Italiana 95.67, Rio 1402.

Qui Rendita Italiana da 93.1/8 a 93.50, Credit da 670.— a 673.—.

Listino. Napoleoni da 19.15 a 19.18, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.— a 24.06, Londra 240.20 a 240.60, Francia 95.70 a 95.85, Italia 90.10 a 90.70, Banconote italiane 90.50 a 90.80, Germania 117.60 a 117.80, Banconote germaniche 117.10 a 117.80, Rend. austr. carta 98.40 a 98.90, Rendita ungherese in Corone da 92.— a 92.20, Credit 670.— a 672.—, Italiana 93.20 a 93.60, Staatsbahn 663.— a 665.—, Lombarde 111.— a 113.—, Lotti turchi 107.— a 108.—.

Parigi 13. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 102.05, Rendita italiana 5% 95.70, Rendita spagnuola esterna 70.02, Azioni Banca ottomana 541.—.

Parigi 13. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.30, Cambio Londra 250.95, Egiziane 105.—, Rendita austriaca in oro 100.—, Rendita ungherese in oro 4% 100.50, Länderbank 445.—, Lotti turchi 113.75, Banca di Parigi 1060.—, Azioni Meridionali italiane 674.—, debole.

Londra 13. (Cambi Chiusa). Consolidati 97 7/16, Lombardi 5 1/8, Argento 29 13/16, Rendita spagnuola 69.5/8, Italiana 95.1/8, — Cambio su Vienna 12.37. Sconto di piazza 3.15/16 Introiti della Banca —, ferma.

Francoforte 13. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.75, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 26.—, ferma.

Berlino 13. (Privato – Dopo Borsa). Disconto 176.67, Deut. Bank 197.17, Handls —.—, Laura 200.62, Bochumer 180.62, Dortmunder 87.75, Gelsen 188.90, Harpener 174.62, Hibernia 199.87, Consolidation 354.50, B.ca Russa —.—, Credit 211.—, Staatsbahn 142.25, Italiano 95.—, Merid. 133.—, Mediterranee 100.50, Internat. —.—.

Caffè. *Amburgo* 13. (Chiusa). Santos good average per decembre 31.50, per marzo 32.50, per maggio 33.—, per settembre 33.50. Denaro.

Amburgo 13. Rio ordinario loco 32—33, reale loco 34—36, buono loco 37—38.

Havre 13. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 39.25, per marzo a fr. 39.75.

Nuova York 13. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, da 5 a 10 in ribasso.

Rio Janeiro 13. — Ragguaglio settimanale: Importazione settimanale di caffè a Rio sacchi 42000, Deposito a Rio sacchi 290000. Nuove caricazioni: per gli Stati Uniti sacchi 6000, per Amburgo sacchi 12000, per Trieste sacchi 2000, per il rimanente d'Europa sacchi 18000. Prezzo del first-ordin. p. 50 1/2 kg. c. f. sc. 35 d. 9. Tendenza a Rio calma. Cambio su Londra d. 9 11/16.

Importazione settimanale di caffè a Santos, sacchi 128000, Deposito sacchi 1120000, Caricazioni da Santos: pergli StatiUniti sacchi 32000, per Amburgo sacchi 44000, per Trieste sacchi 3000, pel rimanente d'Europa sacchi 96000, Vendite fatte a Santos sacchi 118000. Prezzo p. good average p. 50 1/2 kg. c. f. sc. 33 d. — Tendenza a Santos fiacca.

Cotoni. *Liverpool* 13. — Mercato stazo. Tenders in Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 320 0. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Decembre 5 16/64, Decembre-Gennaio 5 14/64, Gennaio-Febbraio 5 11/64, Febbr.-Marzo 5 9/64, Marzo-Aprile 5 7/64, Aprile-Maggio 5 5/64, Maggio-Giugno 5 3/64, Giugno-Luglio 5 —, Luglio-Agosto 4 61/64, Agosto-Settem. 4 41/64.

Petrolio. *Brema* 13. Loco 6.85.

Anversa 13. Loco 18.50 calmo.

Olio. *Parigi* 13. Ravizzone per mese corr. 72.25, per gennaio 73.—, quattro primi mesi 72.—, quattro mesi da maggio 72.50. fiacco

Segala. *Parigi* 13. Mese corrente 15.65, per genn. 15.50, quattro primi mesi 15.85, quattro mesi da marzo 15.75. calmo

Frumento. *Parigi* 13. Mese corr.te 20.35, p. genn. 20.75, quattro primi mesi 21.10, quattro mesi da marzo 21.55. fiacco

Farina. *Parigi* 13. Flours de Paris per 100 k. per mese corrente 26.20, per gennaio 26.55, quattro primi mesi 27.—, quattro mesi da marzo 27.50. fiacco

Spirito. *Parigi* 13. Per mese corrente 30.75, per gennaio 31.—, quattro primi mesi 31.25, quattro mesi da maggio 32.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 13. Greggio 88° uso vecchio 24.——24.50 calmo, bianco per mese corrente 27.62 1/2, calmo, per gennaio 27.87 1/2, quattro mesi da marzo 28.62 1/2, quattro mesi da maggio 29.12 1/2. Raff. 101.50 a 102.—.

Amburgo 13. (Chiusa). Per decembre 9.32, per gennaio 9.42, per febbraio 9.52, marzo 9.57, maggio 9.67, agosto 9.90. sost.o

Londra 13. Java a sc. 12.7 1/2. Rape greggio a scell. 9.3/8. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 13 decembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Romania	14	Scaricazione
3			
6	Habsburg	19	»
9	Vindobona	15	»
12 a			
12 b	Selene	16	»
13 a	Maria B.	14	»
13 b			
14	Jonia	15	»
17			
21			
22			
24			
Molo I			
»			
Molo II			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Bocchi
Trieste

COMUNICATO.

I possessori delle firme giuocate lunedì dal N. 4731 al 4752 (in stampa) sono pregati di riportarle in giornata per la permutazione con altre, non avendo le medesime in caso di vincita alcun valore essendosi smarrita la lista originale.

RICEVITTORIA DEL LOTTO
- Via Malcanton.

†

CARLO SFETEZ

Impiegato presso la Société Générale franc. de Conserves aliment.

dopo lunghe sofferenze, spirò ieri a sera.

La desolata consorte **Amalia** ed i figli, partecipano il luttuoso avvenimento.

Il trasporto seguirà Venerdì 14 corrente dall'Ospitale, direttamente al Camposanto.

Trieste, li 13 Decembre 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Sento vivo il dovere di ringraziare, a nome mio e di tutti i congiunti presenti ed assenti, il Magnifico Podestà cav. Scipione de Sandrinelli, le Autorità municipali, l'Amministrazione dello Spedale Civico e tutti quei cari amici che vollero testimoniare il loro affetto al nostro amatissimo

ETTORE DA CAMINO

accompagnandolo all'ultima dimora od in altro modo di ricordanza.

La desolatissima consorte

MARIA ved. DA CAMINO nata DE CALÒ.

TRIESTE, 13 Decembre 1900.

†

Carolina ved. Ucropina

venne rapita all'affetto de' suoi cari, dopo breve ma penosa malattia, iersera alle 5 1/2.

Le desolate famiglie **Ucropina, Caputi, Ivellich** e **Pucalovich** dànno parte di tanta sciagura agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà direttamente al Camposanto Sabato 15 corr., alle ore 3 pomeridiane.

TRIESTE, 14 Decembre 1900.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN Corso N. 47.